

146324 302508
4
€ 2.50

INTER *Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

**Spoletto e il
suo Festival**

Seite 4

**Intervista ad
Andrea Camilleri**

Seite 16

**L'incoerenza nucleare
della Germania**

Seite 28



ELBONICO®

Hausmeister-& Reparaturservice

Seeriederstr. 7 • 81675 München • Tel. 089-47077970 Fax: 089-47077971
Mobil: 0151-14329640 • www.ELBONICO.de • E-Mail: ELBONICO@web.de

Probleme im Haus - nicht verzweifeln,
unseren Teamleiter fragen! →



Das bietet das Team **ELBONICO®** an:

Reparatur / Erweiterung von Computern, Hardware und Software

Montieren von Lampen

Verlegen von Kabeln (in Gebäuden)

Hausmeisterarbeiten (Reparaturen)

Montage von Möbeln / Küchenelementen

Verlegen von Parkett / Korkplatten / Laminat

Austausch / Reparatur von Rollläden und Jalousien

Reinigen von verstopften Rohren im Haushaltsbereich

Betonbohren und -schneiden

Austausch von Türen und Fenstern

Verlegen von Fliesen und Bodenplatten

Facility Management

Aufbringen von Estrich

Raumausstattung

Reinigung von Teppichen / Teppichböden

Holz- und Bautenschutz (Mauerschutz und Holzimprägnierung in Gebäuden)

Bautrocknung

Metallschleifen und -polieren

Eisenflechten

Weitere Gewerke auf Anfrage / mit Kooperationspartnern.

Für Auskünfte steht das Team **ELBONICO®** jederzeit zur Verfügung.

IN COPERTINA	Spoletto e il suo Festival	4
LOCALE	COMITES	8
	Radio Lora	9
LA RETE	La Rete a Dillingen	10
TREND	L'odore della libertà	11
	Appunti premondiali	12
DALL'ITALIA	Die deutsch-italienische Schule in Rom	13
	<i>Lettres italiennes</i>	14
CULTURA	Dieci domande ad Andrea Camilleri	16
	„Ort und Erinnerung“	18
	Ludovico De Luigi	22
	„Innenlandschaften“	24
	Relativismo contro fondamentalismo	25
	Niccolò da Conti	26
LIBRI	<i>La pensione Eva</i>	27
ATTUALITÀ	L'incoerenza nucleare della Germania	28
ECONOMIA	Financial Planning	29
ONLINE	Fly to...	30
SALUTE	Le allergie	32
	La terapia delle cistiti	33
GASTRONOMIA	Vorsicht Ölspur – Rutschgefahr!	34
RELAX		35
SEGNALAZIONI		36

Foto di copertina: Il duomo di S. Maria Assunta a Spoleto (F. Casadidio)

INTERVenti stellt in dieser Ausgabe eine traditionsreiche Stadt im Herzen Umbriens vor, Spoleto, die seit fast fünfzig Jahren Sitz des *Festival dei due Mondi* ist. Andrea Camilleri, „il sommo“, ist der in Italien meist gelesene Schriftsteller. Er wurde von uns in Rom interviewt und berichtet unter anderem über die aktuelle politische Situation in Italien. Wir schreiben über ein Klassentreffen besonderer Art: fünfzig Jahre nach dem Abitur treffen sich die ehemaligen Schüler der deutsch-italienischen Schule in Rom. „Ort und Erinnerung“, die Ausstellung in der Pinakothek der Moderne über München und den Nationalsozialismus, wurde von INTERVenti besucht. Außerdem lesen Sie über Allergien und pflanzliche Therapie der Blasenentzündung und „Vorsicht, Rutschgefahr“, unseren Beitrag über „extra vergine“.

Editoriale

Dall'11 aprile scorso ci è rimasto in bocca un sapore dolce-amaro. Quella nostra manciata di voti arrivata in Italia da lontano, l'ultima a venir contata, è stata l'ago della bilancia e per di più un ago contestato fino all'ultimo minuto. Siamo contenti di aver contribuito a far recuperare al nostro Paese un po' di dignità, di credibilità, di serietà. Soprattutto chi risiede all'estero è particolarmente sensibile a certi commenti di concittadini di altre nazionalità tipo "Beh, ve lo siete scelto voi il vostro rappresentante!" Ora possiamo rispondere "No, ora una buona metà degli italiani l'ha mandato finalmente a casa".

Rimane però un po' di amarezza e preoccupazione pensando che l'altra metà avrebbe preferito continuare a delegare la guida del Paese a un personaggio che si è servito senza ritegno del potere per aggiustare i suoi conti con la giustizia, che, altrove affaccendato, in cinque anni ha lasciato arrivare la crescita economica allo 0,0 %, che ha coinvolto l'Italia in una delle più insensate, deleterie e pericolose missioni "di pace". Un personaggio che per di più andava in giro a far sfoggio di battutine offensive e volgari su cui non si sapeva se ridere o piangere e che prima di andarsene non ha rinunciato ad inscenare qualche ultima patetica pagliacciata.

Siamo coscienti che non sarà possibile rimettere in sesto l'Italia senza scontentare nessuno e che una politica seria non può essere condotta a colpi di populismo. Ci attendiamo comunque che il nuovo governo sappia e possa operare senza trascurare i principi di pace, solidarietà e giustizia sociale che sono i pilastri della società civile. ■

La redazione

Spoletto e il suo Festival

Arte, cultura e tradizioni nel cuore dell'Umbria

Franco Casadidio



Spoletto: una via del centro storico

Wer die Kunst mit all ihrer Ausdruckstärke liebt, wer denkt, dass die Heilung der Seele mit gleichen Schritten einher geht wie die Heilung des Körpers und wer geistige Nahrung als wichtig erachtet – für den ist das Festival in Spoleto ein Muss. Dieses Kulturspektakel ist weit über die Grenzen Italiens hinaus bekannt, zieht Tausende von Besuchern an und lenkt die weltweite Aufmerksamkeit auf die kleine Stadt in Umbrien.

Se tra le mete delle vostre prossime vacanze estive rientra l'Umbria, non dimenticate di fare un salto a Spoleto nella prima metà del mese di Luglio! Eh sì, perché se una tappa nella famosa Città dei Duchi è comunque d'obbligo trovandosi in Umbria, venire a Spoleto nel pieno di *Spoletto Festival* è sicuramente un'esperienza da vivere.

Nato il 5 giugno 1958 con la rappresentazione del *Macbeth* di Giuseppe Verdi, diretto da Luchino Visconti, con le scenografie e i costumi di Piero Tosi e la direzione musicale di Thomas Schippers, quello che allora venne battezzato come *Festival dei Due Mondi*, si rivelò ben presto l'evento destinato a cambiare la storia recente dell'antica e gloriosa capitale del ducato longobardo.

Tutto ebbe inizio quando Gian Carlo Menotti, musicista e compositore, varesino di nascita ma americano d'adozione, decise di dar vita in Italia a un festival culturale in cui convivessero diversi generi artistici (dalla musica al teatro, dalla danza alla letteratura), mettendo insieme artisti di fama mondiale ed altri emergenti, creando un prodotto di altissima qualità rivolto però non ad una piccola élite, bensì al grande pubblico. Per realizzare tutto ciò, Menotti aveva bisogno di una città equidistante da Roma e da Firenze (grandi poli d'attrazione artistico-culturali) facilmente raggiungibile, lontana dal turismo di massa, con una struttura urbana capace di fondersi con gli eventi stessi che si volevano proporre: in sintesi, il Maestro aveva bisogno di Spoleto!

Impegnando molte energie, oltre a una cospicua parte dei suoi averi, Menotti restaurò a proprie spese un piccolo teatro quasi dimenticato, il Caio Melisso, rendendolo un piccolo gioiello degno dei più grandi teatri del mondo e, sfruttando le proprie amicizie in ambito artistico internazionale, riuscì in pochi anni a rendere il Festival uno degli eventi culturali più importanti al mondo.

Artisti del calibro di Visconti, Zeffirelli, Nureyev, Thomas Schippers, Ezra Pound e tanti, tanti altri, arrivavano a offrirsi gratuitamente pur di partecipare al grande evento spoletino e poter iscrivere il proprio nome nel cartellone delle rappresentazioni in programma.

Chi c'era fin dagli inizi ricorda un Franco Zeffirelli strepitoso, impegnato contemporaneamente nella regia, nella sceneggiatura e nei costumi de *Il giuoco del Barone* di Valentino Bucchi; o ancora l'americano Schippers, direttore d'orchestra bravissimo e, al tempo stesso, affascinante

come un divo hollywoodiano, capace di far perdere la testa alle donne che per lui, accorrevano a Spoleto da ogni parte d'Italia, non si sa se più per la sua bravura o per il suo fascino irresistibile!

Oggi, dopo il passaggio del testimone avvenuto nel 1993 a favore del figlio del fondatore, Francis, nulla è cambiato dell'atmosfera che aleggia a Spoleto durante i giorni del Festival.

Le vie della città si animano come non mai e, fino a notte inoltrata, è possibile incontrare a spasso per i caratteristici vicoli o seduti ai tavolini di uno dei tanti bar del centro storico, artisti di fama internazionale giunti qui da ogni parte del mondo.

Nelle due settimane di programmazione è tutto un susseguirsi di balletti, opere, recital, rappresentazioni teatrali, concerti, tutti di altissimo livello.

Negli ultimi anni si è pensato di coinvolgere anche il circondario, programmando eventi anche nei paesi vicini, riuscendo nell'intento di valorizzare il comprensorio spoletino ribadendo, al contempo, il concetto di manifestazione fatta "per la gente" tanto caro al maestro Menotti.

Grande successo hanno ottenuto, ad esempio, gli incontri denominati *Musica nell'Umbria Segreta* ospitati in chiese, monasteri e conventi della Valnerina, meravigliosa vallata dell'Umbria sud-orientale, lontana dal grande flusso del turismo di massa e ancora, in larga parte, incontaminata. Le sue chiese, immerse in boschi lussureggianti o isolate sulle pendici delle alte montagne che caratterizzano la



La locandina del Festival 2005

valle, si sono rivelati luoghi ideali dove far convivere l'amore per l'arte e quello per la natura, in un mix difficilmente ripetibile altrove. Non è un caso che, anche in questi primi anni di vita dell'iniziativa, i biglietti per assistere ai concerti in questione siano andati regolarmente esauriti con largo anticipo, con il pubblico entusiasta di poter ascoltare musica di qualità in un ambiente dal fascino unico.

Basta leggere il cartellone degli eventi per rendersi conto di come *Spoletto Festival* sia una manifestazione pensata per essere gustata da tutti; e questo anche per la scelta degli orari in cui vengono proposti gli eventi che, dal primo mattino a notte inoltrata, occupano l'intera giornata del turista giunto qui appositamente, ma anche dello spoletino che, in quelle due settimane, sente di vivere in una città situata al centro dell'universo culturale internazionale.

Anche per il 2006 il Festival, che avrà inizio il 30 giugno per concludersi il 14 luglio con il tradizionale concerto di chiusura ospitato nella splendida cornice di Piazza del Duomo, offrirà agli spettatori una serie indimenticabile di appuntamenti: dal concerto di apertura della *Israel Philharmonic Orchestra* al recital di Christine Brewer ad appuntamenti di danza, poesia, musica sacra, teatro, per ribadire al mondo ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, che quella "follia d'artista", che nell'ormai lontano 1958 spinse Gian Carlo Menotti a impegnarsi anima e corpo per dar vita a quella che sarebbe diventata la "sua creatura", non era assolutamente un gesto folle, bensì una scelta razionale, dettata dall'amore di un uomo per l'arte (intesa nel senso più ampio del termine) unita al "colpo di fulmine" che lo fece innamorare di una città che, per dirla con le parole che Hermann Hesse scrisse alla moglie nel 1910 dopo un soggiorno a Spoleto "... è la più bella scoperta che ho fatto in Italia ... con una tale ricchezza di bellezze pressoché sconosciute ... che sarebbe bello viverci con i nostri bambini per uno o due mesi l'anno". Quale migliore biglietto da visita per una città?

La capitale del ducato che fu

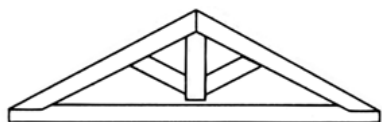
Il nostro viaggio attraverso le bellezze dell'Umbria, iniziato ormai circa un anno fa, ci porta oggi a Spoleto, fino al secolo scorso capitale indiscussa dell'Umbria meridionale, nonché uno dei più potenti ducati italiani del medioevo e baluardo difensivo del potere temporale della Chiesa; per queste e altre ragioni, città ricca di storia ed arte, di fascino irresistibile per il turista che ha la fortuna di visitarla.

Situata nella parte meridionale della regione, al confine tra le province di Terni e Perugia, Spoleto fu, per molti secoli, la seconda città dell'Umbria. Il cardinale Egidio Albornoz la scelse come sua residenza quando Papa Innocenzo VI, durante la cattività avignonese, gli assegnò il compito di ristabilire l'ordine nelle terre dell'Italia centrale in vista di un suo ritorno a Roma. La perfetta posizione strategica nel cuore dei possedimenti pontifici, l'ubicazione sopra un colle, la possente cinta muraria, la provata fede guelfa, fecero di Spoleto un punto fermo nello scacchiere politico-militare dello Stato Pontificio. L'allora diciannovenne Lucrezia Borgia vi abitò dal 1499 al 1503 dopo che il padre, Papa Alessandro VI, la nominò governatrice della città in seguito a uno dei tanti atti di nepotismo che contraddistinsero il suo scellerato pontificato.

L'importanza della città trova riscontro anche nelle nomine a vescovo di importanti personaggi, tra i quali spicca il nome di Giovanni Maria Mastai Ferretti, colui che in seguito sarebbe salito al soglio pontificio col nome di Pio IX.

Il declino di Spoleto, se di declino si può parlare, ebbe inizio sul finire del XIX secolo quando, sulla scia della rivoluzione industriale, la vicina città di Terni, fino ad allora poco più che un villaggio di campagna, conobbe una crescita economica e demografica di enormi proporzioni e l'importanza delle industrie (dall'acciaieria agli stabilimenti chimici, alle centrali idroelettriche) portarono la città di Tacito al secondo posto dopo Perugia nel panorama delle città umbre, relegando Spoleto in secondo piano. Un giro

La Rocca e il Ponte delle Torri



La Macchia

Hotel - Ristorante

Loc. Licina, 11

06049 Spoleto (PG) Italia

Tel. & fax +39 (0743) 49059

www.albergolamacchia.it

info@albergolamacchia.it

turistico di Spoleto non può non avere inizio dal Duomo, straordinario esempio dell'arte romanica, impreziosito al suo interno da molte opere di artisti famosi, tra le quali la cappella Eroli, interamente ricoperta dai meravigliosi affreschi realizzati dal Pinturicchio e l'abside della Cattedrale, affrescata da Filippo Lippi.

A poche centinaia di metri dal Duomo, sulla vetta del colle di Sant'Elia sorge la Rocca dell'Albornoz, possente struttura di origine medievale, costruita sul finire del XIV secolo da Matteo Gattapone su ordine del legato pontificio. La rocca, giudicata di fatto inaccessibile, venne utilizzata per molti anni dallo stato Pontificio come bagno penale; la destinazione a prigione perdurò anche dopo l'unificazione d'Italia fino al 1983. Trasferiti tutti i detenuti nel nuovo carcere di Baiano, la Rocca è stata oggetto di un'intensa opera di ristrutturazione e restauro che l'hanno restituita al suo antico splendore. Oggi la struttura è aperta al pubblico ed utilizzata come centro convegni e per allestimento di mostre, oltre che come sede dell'Accademia per il restauro del libro antico.

Il maschio, ovvero la torre più possente della struttura, viene ricordata ancora oggi col nome di Torre della Spiritata, in ricordo, così qualcuno dice, delle crudeltà e delle nefandezze ivi commesse da Lucrezia Borgia durante la sua permanenza nel castello.

Adiacente alla Rocca troviamo il celeberrimo Ponte delle Torri, costruito tra il XIII e il XIV secolo ed utilizzato come acquedotto per addurre acqua alla parte alta della città ed in modo particolare alla Rocca. Il ponte, alto 76 metri e lungo 230, collega il colle di S. Elia al Monteluco, celebre montagna dirimpetto a Spoleto, cara a San Francesco che tra i suoi boschi trascorse lunghi momenti di vita eremitica, fondando un convento francescano tuttora esistente.

Uno stretto camminamento permette di percorrere il ponte in tutta la sua lunghezza, partendo dalle pendici della rocca albornoziana per raggiungere la testa di ponte sulle pendici di Monteluco, utilizzata anticamente come avamposto di guardia a difesa della città. Al centro del ponte si apre una piccola finestra che permette di ammirare l'impressionante baratro disegnato dal sottostante torrente Tessino, ma anche l'incomparabile bellezza della natura circostante, con l'occhio che spazia lungo tutta la valle spoletina, spingendosi fino ai monti più lontani.

Una curiosità: due dei dieci piloni che sorreggono il ponte, e più precisamente quelli centrali, sono cavi ed è possibile accedere al loro interno proprio come se si trattasse di due torri indipendenti e non dei pilastri di sostegno di un ponte; una trovata ingegnosa, sicuramente *un'extrema ratio* in caso di assedio alla città e alla sovrastante rocca, in tempi in cui le battaglie si susseguivano a ritmo impressionante!

Se il Duomo di S. Maria Assunta, la Rocca dell'Albornoz e il Ponte delle Torri rappresentano i monumenti più conosciuti di Spoleto, girovagando per le innumerevoli stradine e i pittoreschi vicoli del centro storico, si resta sorpresi dai tanti luoghi che meritano una sosta, pieni come sono di quel fascino così misterioso che rende questa città davvero unica.

L'Arco di Druso e Germanico, antica testimonianza dell'impero romano, eretto nel 23 d.C. per celebrare le vittorie militari dei due discendenti dell'imperatore Tiberio, fa ancora bella mostra di sé all'ingresso di Piazza del mercato, lungo quello che rappresentava il cardine dell'antica viabilità romana.

Nelle immediate vicinanze troviamo poi un'infinità di antichi palazzi appartenuti a nobili famiglie, come Palazzo Leti, palazzo Parenzi, Palazzo Orsini e molti altri, tutti lì a testimoniare l'antico splendore della città. Una visita meritano sicuramente l'anfiteatro romano, risalente al I secolo d.C., capace di contenere anche 3000 spettatori e la casa romana, rinvenuta sul finire dell'Ottocento e appartenuta, sembra, alla madre dell'imperatore Vespasiano.

La lista delle cose da ammirare potrebbe continuare ancora per molto, tante sono le bellezze storiche e artistiche che Spoleto offre, non ultimi il museo della Diocesi e la Pinacoteca comunale, gelosi custodi di meravigliose opere di artisti quali Filippo Lippi, Domenico Beccafumi, Jacopo Vincioli, Niccolò di Liberatore detto "L'alunno" e molti altri, ma per godere appieno di tutto questo e molto altro, l'unica soluzione è venire a Spoleto e trascorrere qualche giorno in una delle tante strutture ricettive immerse nella quiete della meravigliosa campagna circostante, a due passi dal centro e vivere quell'atmosfera unica, ricca di fascino e storia che questa incantevole cittadina umbra può regalare ai suoi ospiti. ■



La collaborazione è la chiave del successo

Il Comites presenta la relazione sulle sue attività nel 2005

Egle Maguolo-Wenzel

Recentemente gli italiani nel mondo hanno eletto per la prima volta nella Circoscrizione Estero 18 parlamentari. Nella ripartizione Europa sono stati eletti 2 senatori e 6 deputati (*) che, presumibilmente, si sentiranno tenuti a tutelare in primo luogo i diritti e gli interessi dei loro elettori. Esiste ancora il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), chiamato anche (a volte ironicamente) il "parlamentino" degli italiani all'estero, di cui 65 membri vengono eletti all'estero da membri dei Comites, rappresentanti di sindacati, patronati, partiti, associazioni ecc., mentre 29 sono di nomina governativa. Anche il CGIE dovrebbe tutelare i suddetti diritti ed interessi. Poi ci sono i Comites (Comitati degli Italiani all'Estero), eletti a suffragio universale in ogni circoscrizione consolare. Sono questi i più vicini ai "tutelati" e quindi quelli più facili da misurare sul campo.

In marzo il Comites di Monaco di Baviera ha presentato la relazione annuale molto dettagliata delle sue attività nel 2005 (il testo integrale si trova al sito www.comites-monaco.de)

Der Präsident des Comites berichtet über die Aktivitäten im vergangenen Jahr und betont die produktive Zusammenarbeit mit deutschen und italienischen Vereinen und Institutionen.

"Uno dei temi su cui il Comites si è mobilitato fortemente – afferma il suo presidente Claudio Cumani – è stata la difesa dei corsi di lingua e cultura italiana che il governo bavarese ha deciso di chiudere entro cinque anni." Lo ha fatto tramite interventi presso giornali e radio locali, con raccolte di firme, incontri con la collettività italiana, con operatori del settore (insegnanti, enti gestori ecc.) ed istituzioni italiane e tedesche. "La commissione scuola – si legge nella relazione – si sta impegnando per promuovere la costituzione di un unico ente per il sostegno scolastico e la promozione della lingua e cultura italiana con sede nella circoscrizione consolare, al fine di ridurre le spese di gestione, garantire la qualificazione dell'offerta formativa, permettere una migliore pianificazione degli interventi ed una puntuale verifica del lavoro svolto e dei suoi risultati." Una novità nel campo dell'informazione è stata l'istituzione dello "Sportello per i cittadini", a cui ci si può rivolgere ogni lunedì e giovedì, dalle ore 18:00 alle ore 21:00 – di persona o per telefono – per esporre i propri problemi, le

proprie richieste, le proprie idee. È prevista inoltre la pubblicazione di opuscoli informativi su vari temi specifici, come legislazione sugli stranieri, cittadinanza, lavoro e previdenza sociale, istruzione, formazione professionale ed aggiornamento, salute, affitto, assicurazioni, nonché, in collaborazione con il "Verein für Internationale Freundschaften e.V." di Dortmund, quattro manualetti sui temi dell'assistenza sociale agli anziani.

La volontà di occuparsi – e, se possibile, assistere in qualche forma – soprattutto chi si trova, per varie ragioni, in situazioni particolarmente difficili, il Comites l'ha espressa visitando i carcerati italiani in diversi istituti di pena bavaresi.

Un tema molto discusso nel 2005 è stato il riconoscimento da parte del Governo bavarese del diritto alla doppia cittadinanza per cittadini italiani. A questo proposito il Comites è giustamente orgoglioso di aver sorretto, "tramite la segnalazione di un caso esemplare – con il costante aggiornamento della documentazione di supporto – l'utile e fruttuosa azione del nostro Consolato e della consigliera comunale Fiorenza Colonnella presso le autorità locali, che alla fine si sono viste costrette all'accettazione di un diritto che agevolerà l'integrazione dei nostri connazionali".

Il Comites ha inoltre saputo essere costantemente ed attivamente presente (ricordiamo che è composto da 12 persone che impegnano il loro tempo libero, senza alcuna ricompensa), avvalendosi di una proficua collaborazione con istituzioni, enti ed associazioni, in vari incontri di carattere commemorativo, culturale ed informativo. "Abbiamo continuato – afferma Claudio Cumani nella relazione – l'impegno per far conoscere il Comites anche fuori della realtà italiana locale, partecipando attivamente alle manifestazioni in difesa dei corsi di lingua e cultura straniera (Muttersprachlicher Ergänzungsunterricht) anche in incontri ufficiali al Ministero bavarese della Cultura. Grazie a queste iniziative si sono intensificati i rapporti con l'Ausländerbeirat di Monaco di Baviera, con associazioni tedesche e non, con professionisti interessati al tema dell'integrazione (giornalisti, docenti ecc.): speriamo che la rete di rapporti intessuta si riveli utile nel lavoro di informazione, sensibilizzazione e cooperazione che la comunità italiana deve fare anche verso la società e la politica tedesca – in cui viviamo – e verso la società e la politica italiana – con cui intendiamo mantenere rapporti fecondi ed utili."



Radio Lora

Servizi ma anche intrattenimento nell'ora italiana della nota radio di Monaco

Alessandra Sorrentino



Una radio tutta italiana, un'ora al mese di radio fatta da italiani, per italiani, con italiani. L'idea della trasmissione nasce per merito di Adriano Coppola sulle orme di quella che fu la trasmissione alla Bayerische Rundfunk, purtroppo interrotta qualche anno fa. I quattro redattori, Simonetta Soliani, Sonia Erolani, Adriano Coppola e Dario Dorigo hanno sentito la necessità di coprire questo vuoto venutosi a creare dopo la chiusura della ben nota trasmissione, condotta da Sandra Galli-Dietrich, e si sono organizzati per trovare una radio tedesca che li ospitasse. L'occasione arriva con Radio Lora. Leggendo lo statuto di questa radio di Monaco si trovano molti punti interessanti. Radio Lora si pone come obiettivo quello di dare voce a più realtà possibili sul territorio cittadino, nel tentativo di facilitare il confronto tra minoranze e piccoli gruppi e di aiutare nella comprensione delle diverse facce della città. Senza sentirsi direttamente organo di partito, Radio Lora fa politica, un tipo di politica di cui ci si è dimenticati, una politica dell'integrazione, del dialogo, della comprensione piuttosto che del giudizio. Radio Lora da voce a molti: organizzazioni di omosessuali, ecologisti, minoranze linguistiche. Ciò che accomuna coloro che parlano sulle frequenze di Radio Lora è la totale disponibilità al dialogo, visto come parte di un processo di confronto e comprensione indispensabile per una convivenza sana e produttiva. Questo, mi è sembrato si capire, è il presupposto indispensabile per ottenere uno spazio in radio.

Vier Redakteure von Radio Lora moderieren einmal im Monat die „italienische Stunde“ – in lockerer Atmosphäre informieren sie die Italiener in Monaco über interessante Themen.

I redattori dell'ora italiana si definiscono apartitici, ma non apolitici e questo suona già interessante, quindi in perfetta linea con la radio che li accoglie si prefiggono di essere sia una radio di servizi, sia d'intrattenimento. L'atmosfera in redazione è da collettivo autogestito: nessun capo, nessuna regola imposta, i quattro redattori si confrontano sui vari temi e si alternano nell'occuparsi delle rubriche. Due rubriche dovrebbero essere presenti in ogni trasmissione: una è la rassegna stampa dei più importanti quotidiani italiani e un'altra che si occuperà di temi d'interesse particolare per gli italiani a Monaco, come ad esempio la doppia cittadinanza. Ovviamente non mancherà la musica, si cercherà di porre l'attenzione su realtà musicali italiane note e meno note, che possano interessare sia gli italiani di Monaco, nonché quei tedeschi che non ne possono più di sentire a ripetizione solo Laura Pausini ed Eros Ramazzotti e che magari vorrebbero ascoltare altro, quella musica che si ascolta in Italia e che per i più svariati motivi non viene esportata all'estero. ■

E... dulcis in fundo ... "Nel corso del 2005 il Comites è riuscito a chiudere con ampio consenso e soddisfazione tutti i contenziosi ricevuti in eredità dalle passate gestioni, nella direzione di un rafforzamento di un clima di fiducia e collaborazione collettiva necessario al funzionamento efficace del Comitato." ■

(*) In Germania il 44,8 dei voti è andato all'Unione, il 32,9 % a Forza Italia. A Monaco l'alleanza di Prodi ha raccolto il 50,8 % dei consensi, mentre per Berlusconi ha votato il 27 %.

Nella ripartizione Europa sono stati eletti alla Camera: Franco Narducci, Arnold Cassola, Gianni Farina per l'Unione; Massimo Romagnoli, Guglielmo Picchi per Forza Italia; Antonio Razzi per l'Italia dei Valori ed al Senato: Claudio Micheloni per l'Unione ed Antonella Rebuzzo per Forza Italia.

Benvenuto

La redazione di INTERVenti augura alla nuova direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura Prof.ssa Ornella Orlandoni un buon inizio di attività a Monaco di Baviera.



La Rete a Dillingen

Anche quest'anno la Piazza dell'Amicizia nel padiglione N della WIR2006 a Dillingen è stata il punto d'incontro per grandi e piccini.

Sfilata di moda, pizza con i bambini, pasta per le signore, aceto balsamico con gelato per gli anziani sono stati gli avvenimenti che hanno unito in amicizia i visitatori della fiera, quasi 53.000, le associazioni regionali italiane "Associazione Emiliano-Romagnola in Baviera", "Circolo sardo sù Gennargentu" e le associazioni italo-tedesche di Germering e Dillingen. ■

Bruno Diazzi



Filippo Muscatello, Stellvertreter und Vorsitzender der Deutsch-Italienischen Gesellschaft Dillingen beim Pizzabacken zusammen mit den Kindern



Bruno Diazzi, Hildegard Wanner – 1. Bürgermeisterin von Höchstädt, Hans-Jürgen Weigel – Oberbürgermeister von Dillingen, Barbara Stamm – 1. Vizepräsidentin des Bayerischen Landtags, Davide Verri – Bürgermeister von Bondeno, Georg Winter – Mitglied des Landtags, Wolfgang Schenk – Bürgermeister von Lauingen, Pat McCharty – Bürgermeister von Naas (Irland), Leo Schrell – Landrat von Dillingen (v.l.n.r.)

Auch dieses Jahr war die "Piazza dell'amicizia" auf der WIR2006 in Dillingen ein starker Anziehungspunkt für Kinder und Erwachsene.

Modenschau, Pizza, Aceto Balsamico, Eis, hausgemachte Nudeln waren einige der Attraktionen, die die regionalen Vereine „Associazione Emiliano-Romagnola in Baviera“ und „Circolo Sardo sù Gennargentu“ zusammen mit den italienischen Gesellschaften Germering und Dillingen angeboten haben. Die fast 53.000 Besucher der WIR2006 waren von der Piazza begeistert.

L'odore della libertà

Siamo davvero orgogliosi di vivere in una nazione all'avanguardia nel rispetto ambientale e dove è ancora consentita la libertà di fumare nei locali pubblici?

Gianni Minelli

Quando, dopo una vacanza in Italia, si torna quassù e si entra in un ristorante, subito si annusa l'odore della... libertà. E finalmente ci si può accendere una sigaretta mentre si aspetta il cameriere, tra una portata e l'altra, e mentre si beve il caffè. E si può tranquillamente rispondere a chi ci disturba chiedendoci di avere per lo meno riguardo per i due bambini che siedono al tavolo accanto: "Andate nei locali dove ci sono spazi per voi non fumatori o nei macdonald's invece di star qui a limitare la libertà degli altri!" Oppure, meglio, tornatevi in Italia, dove è vietata la pubblicità delle sigarette, ma nessuno fa diligentemente la raccolta differenziata dei rifiuti. Là si possono comprare le bevande in bottiglie di plastica gettando impunemente il vuoto nel secchio dell'immondizia, una cosa da terzo mondo!

Wann wird auch im umweltbewussten Deutschland das Rauchverbot für Restaurants und Arbeitsplätze eingeführt?

E sul posto di lavoro? Tutti sappiamo bene che sarebbe di grande aiuto fumare per vincere lo stress, e invece non si riesce più a lavorare come si deve. Purtroppo anche qui i "Genieser" vengono sempre di più costretti in appositi "vespasiani" posti magari all'aperto o lontani dai posti di lavoro con una grande perdita di tempo e un notevole danno alla produttività e alla salute di chi deve in fretta fumarne una. Sebbene anche in Germania sia stata introdotta la normativa per

stampare sul pacchetto di sigarette le famose diciture sulla pericolosità del fumo, almeno qui sono più discrete e non rovinano tanto il gusto di fumare: "Rauchen kann tödlich sein" – invece di "Il fumo uccide". Tutta un'altra cosa!

Ma siamo certi che in Italia la proibizione non durerà ancora a lungo. Anche se, dopo poco più di un anno dall'entrata in vigore della normativa sul divieto di fumo nei locali pubblici e sui posti di lavoro, indagini statistiche dettagliate – che non sono certo state mai il forte del Bel Paese – sembrano mostrare che, nonostante il rispetto dei divieti superiore al 95%, la gente non va di meno a mangiare



fuori, sappiamo che gli italiani non sono campioni di costanza. È solo una questione di tempo, prima o poi si lasceranno andare alla loro proverbiale dolce vita! ■

Le cifre

Il fumo di tabacco è la seconda causa di morte e rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio nello sviluppo di patologie croniche e invalidanti. I decessi provocati dal fumo sono infatti 5 milioni ogni anno in tutto il mondo, 650 mila in Europa e più di 80 mila in Italia, dove fuma circa il 24% della popolazione con più di 14 anni di età. La Germania, dove si calcolano da 110 fino a 140 mila decessi provocati dal fumo all'anno, è il Paese che ha la maggiore densità di distributori automatici di sigarette nel mondo: 830 mila, la metà dei quali posti all'esterno. Qui è più facile comprare un pacchetto di sigarette che qualsiasi genere alimentare.

Si calcola che i fumatori vadano incontro ad una riduzione della durata della vita media di circa otto anni.

Dalle indagini Doxa-Iss-OssFad sul fumo in Italia è emerso che, rispetto al 2004, i fumatori sono diminuiti dal 26,2 al 25,6%, mentre gli ex fumatori sono aumentati, passando dal 17,9 al 18,6%. In totale, circa 500 mila fumatori hanno quindi smesso nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda gli effetti indiretti della nuova legge, nel periodo gennaio-novembre 2005 si è registrata una riduzione complessiva del 5,7% nella quantità di sigarette vendute. Nel periodo gennaio-settembre 2005 le vendite di prodotti sostitutivi della nicotina sono quasi raddoppiate (+ 91,9%) rispetto allo stesso periodo del 2004.

Appunti premondiali

Il Messico è per la prima volta testa di serie

Pino Mencaroni

L'attualità in Messico si chiama "cabeza de serie". Eh sì, per la prima volta, il Messico sarà testa di serie ai prossimi mondiali di calcio. «Proprio come Italia e Alemanna», precisano i messicani con una punta di orgoglio. Attraversando il grande paese centroamericano ritrovi sempre un po' di Italia e di Germania.

Während man in Mexiko von einem Sieg bei der diesjährigen Fußball-Weltmeisterschaft träumt, erinnert man sich an das legendäre 4:3 (Italien-Deutschland) beim WM-Halbfinale von 1970 in Mexiko City.

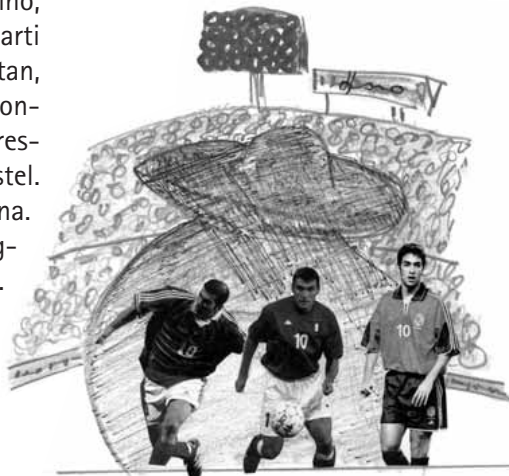
Certo, le strade piene di buche e povere di segnaletica hanno poco di tedesco. Ma, almeno nelle buche, ricordano Roma. Invece, il Made in Germany corre sopra la gruviere d'asfalto. Sfrecciano vecchi Maggiolini e scattanti Golf, ma non mancano le compassate e familiari Audi e Passat. Fiat nemmeno una.

Ai messicani, come agli italiani e ai tedeschi, piace mangiar bene. Non solo tacos, guacamoles, pollo maya e arranchera, ma superbe ceviche, insalate di mare con spicchi di pomodoro e coriandolo. Si beve birra e vino, come a Monaco e a Siena. Dalle parti di Tulum, nella penisola dello Yucatan, non mancano ristoranti che propongono piatti italiani e un buon espresso. Niente da fare per crauti e würstel. L'Italia, comunque, non è solo cucina. Per scoprirlo, basta dare un passaggio a una coppia di autostoppisti. Sono stracarichi, con valigie, borse, pentole e cacciaviti. Facce

da indios, avrebbe detto Hernan Cortes. "Maya" dicono loro. Sono sposati, non hanno figli, lavorano nel turismo, però viaggiano in autostop. «Noi maya, l'auto non ce la potremo mai permettere», spiegano. Insomma, questi vanno a piedi, che ne possono mai sapere dell'Italia?

«Italia? Molti Al Capone», spiega sorridendo il marito alla consorte. Viene subito da pensare che deve aver visto Il Padrino. Poi, prosegue con «molta corruzione, molti scandali». E allora scopri che i maya sono persino aggiornati.

Per lasciarsi alle spalle la scomoda attualità dei luoghi comuni è meglio infilarsi nella metropolitana di Città del Messico. Sulla linea per andare ai giardini galleggianti di Xomichilco c'è ancora qualcosa di italiano e di tedesco. La fermata giusta è Atzeca. Si scende e c'è lo stadio del calcio. Qui, ricorda una targa, si è disputata la partita più bella della storia: Italia-Germania 4-3, semifinale della coppa del mondo 1970. Chi non la vorrebbe rigiocare ai prossimi mondiali di Germania? Gli italiani certamente. I tedeschi anche, ma con un diverso risultato. E i messicani? Sognano il miracolo... e questa volta non da spettatori, ma da "cabeza de serie". ■



Das erste Bild mit den Schülern der Deutsch-Italienischen Schule in Rom. Schuljahr 1951-52

Kirsten Ossoinig

„Freude, Dankbarkeit, Anhänglichkeit und Sentimentalität“ empfindet Claramaria Nagler, wenn sie sich an ihre Schulzeit erinnert. Im Jahr 1956 gehörte sie dem ersten Abiturjahrgang der deutsch-italienischen Schule in Rom an. Zum 50-jährigen Jubiläum des geschichtsträchtigen Schulabschlusses treffen sich unter anderem sieben der neun ehemaligen Abiturienten zu einer Feier im Juli in München.

An sich haben solche Treffen für Claramaria Nagler schon Tradition, denn sie finden seit Anfang der achtziger Jahre immer wieder statt. Zwanzig Mal kamen in dieser Zeit ehemalige und „aktuelle“ Schüler der römischen „Scuola Germanica“ alljährlich meist in München zusammen. Vielleicht wurde der Zusammenhalt, von dem diese Treffen zeugen, geprägt von der damaligen schwierigen Situation: Als Tochter eines Deutschen – ihr Vater arbeitete als



Die deutsch-italienische Schule in Rom: Ein geschichtsträchtiges Jubiläum

Der erste Abiturjahrgang feiert 50 Jahre nach der erfolgreich bestandenen Reifeprüfung

50 anni fa nove studenti conseguirono il diploma di maturità. In sé niente di speciale, se non si trattasse di ragazzi tedeschi o italo-tedeschi ammessi al primo esame di maturità della scuola italo-tedesca di Roma dopo la seconda guerra mondiale. Una di loro, Claramaria Nagler, ricorda quell'esperienza e la ricerca di un'appartenenza etnica, e racconta della festa tenutasi in occasione del 50° anniversario del diploma di maturità.

Schneider der Schweizer Garde im Vatikan – und einer Italienerin pendelte Claramaria Nagler als Kind, wie sie sagt, „zwischen deutschen und italienischen Schulen“. Dabei habe sie immer wieder „die eine oder andere Sprache“ vergessen und habe oft sowohl Deutsch als auch Italienisch wieder erlernen müssen: „In welche Schule ich auch kam, ich war immer die Ausländerin und wurde schief angesehen.“

Zwanzigmal hat sie insgesamt die Unterichtsstätte gewechselt, bis ihre Eltern von einem deutschen Privatlehrer hörten, der in Rom italienische Adelige und Kinder reicher Familien unterrichtete. Er nahm auch Claramaria Nagler unter seine Fittiche. Und so entstand aus einer kleinen Gruppe von neun Kindern, dem Privatlehrer, einem Künstler als Zeichenlehrer und einem Religionslehrer im Jahr 1949 die erste Deutsche Auslandsschule nach dem Zweiten Weltkrieg. „Nach der langen Zeit des Umherirrens haben wir uns dort wohl gefühlt“, sagt Nagler. Jeden Tag hätten sie sich auf „die Schule, das Wiedersehen und

auch das Spielen“ gefreut. Die Schule war nämlich in der Jesuitenkirche Santo Roberto an der Piazza Ungheria untergebracht, einem Ort, der sich laut Claramaria Nagler „hervorragend zum Fangen und Verstecken spielen“ eignete. Ab 1950 besuchten ungefähr 30 Schüler den Unterricht, die Schule wurde größer und die Räumlichkeiten wurden des Öfteren gewechselt. „Unvergessen“ seien Nagler aus dieser Zeit Erlebnisse wie Unterrichtsgänge durch die Ewige Stadt, Reitturniere und Ausflüge in die Umgebung Roms geblieben. Einer der Höhepunkte für sie war der Besuch Konrad Adenauers in der deutsch-italienischen Bildungsstätte. „Ich zitterte am ganzen Körper, denn als älteste Schülerin musste ich zu Ehren des hohen Gastes den „Erlkönig“ aufsagen – natürlich blieb ich mitten im Gedicht stecken“, erinnert sich Nagler. Adenauer selbst half der damaligen Schülerin aus der Patsche: „Er rezitierte perfekt und tat so, als wolle er das Gedicht mit mir gemeinsam aufsagen.“

Nach ihrem erfolgreich bestandenen Abitur ging Claramaria Nagler

nach München und studierte Lehramt. In der Zeit von 1964 bis 1969 war sie selbst als Lehrerin an der deutsch-italienischen Schule in Rom tätig. „Die Schule ist stetig gewachsen“, sagt sie. Heute besuchen die Bildungsstätte zirka tausend Schüler aus aller Herren Länder. ■



Claramaria Nagler

Lettres italiennes

Polemica sul laicismo e malafede della Chiesa

Corrado Conforti

Quello che segue è un breve excursus in cui si tratterà di grammatica e di psicologia. Se tanta materia vi spaventa, lasciate stare; sono sicuro che troverete in questa rivista articoli assai più piacevoli del mio. Se invece vi ha incuriositi, armatevi della pazienza necessaria alla lettura; ma vedrete che non vi costerà poi tanto arrivare in fondo alla pagina.

Il suffisso -ista sta a indicare, fra le altre cose, chi propugna un'ideologia, una religione o comunque un determinato ordine delle cose. Così un socialista sostiene la necessità di un'equa distribuzione della ricchezza (il socialismo), un fascista una società bellicosa dove si afferma il più forte (il fascismo) etc. Viene da sorridere quando invece il suffisso risulta aggiunto a un sostantivo il cui significato non prevede nessun comportamento mirato a convincere il prossimo. Pensate ad esempio al termine scettico. Secondo il dizionario della lingua italiana si definisce in questo modo chi dubita di tutto per principio, mostrandosi diffidente o distaccato nei confronti di affermazioni, valori, realtà e simili. Sono sicuro che il termine scetticista suona alle vostre orecchie come il rumore che fa a volte un gessetto nuovo quando lo si passa sulla lavagna. L'orecchio lo rifiuta, ma anche la logica. Si può propugnare il dubbio come se fosse la redenzione finale o il trionfo della giustizia sociale? Certamente no. La stessa cosa avviene con il termine laico (chi non appartiene al clero; chi non ha alcun grado nella gerarchia della Chiesa cattolica), termine che, solo con una evidente

forzatura, diventa laicista. Eppure da qualche tempo questo sostantivo ricorre con inusitata frequenza nel dibattito politico e culturale in Italia.

Sostiene uno che la religione è un fatto personale e che si possono avere opinioni diverse da quelle espresse da Santa Romana Chiesa? Ebbene costui è un laicista. Crede un altro che la presenza di un crocifisso in un'aula di

Die jüngsten Auseinandersetzungen der Kirche sowie der Etikettenmissbrauch bezüglich des Laizismus zeigen die Absichten der Kirche, sich in die politische Sphäre einzumischen. Man könnte vermuten, dass das Entgegenkommen der letzten Regierung kein Zufall ist.

tribunale non sia più consona ad una nazione che ospita oltre trentamila israeliti e ancor più musulmani? Ecco un altro laicista della miglior acqua. Insomma, chiunque si dimostri critico verso i principi, i comportamenti e i simboli della Chiesa, ebbene costui si propone - a detta delle gerarchie cattoliche - di relegare in un ghetto i credenti, di negar loro il sacrosanto diritto all'espressione delle loro idee, di perseguirli per il loro credo. Le cose ovviamente non stanno affatto così. E, a chiarirci un comportamento del genere, ci viene in soccorso la psicologia e - guarda il caso alle volte - la

celebre battuta di un cattolico fervente, Giulio Andreotti, il quale sostiene, con serafica innocenza, che a pensar male si fa si peccato, ma qualche volta ci si coglie.

Veniamo dunque alla psicologia. Esiste un diffuso comportamento, analizzato in ogni manuale che tratta la materia, per il quale si accusano gli avversari di avere quelle stesse poco

onorevoli intenzioni che siamo noi invece a possedere. Un quotidiano esempio l'abbiamo nelle prolusioni del nostro attuale ministro del Consiglio. Secondo Berlusconi, infatti, i suoi avversari politici (tutti comunisti, manco a dirlo) intendono togliere agli italiani, e a lui in particolare, ogni libertà, soprattutto quella di espressione. Resta il fatto però che finora l'unica maggioranza politica che abbia cacciato dalla RAI due giornalisti e un comico ad essa non graditi sia stata proprio quella guidata dal Cavaliere; per non parlare poi del licenziamento, avvenuto nel 1994, di



Italienischer Tanzkurs

Signora leccese, appassionata di pizzeca e tamburello, desidera contattare salentini e non per suonare, ballare o anche cantare insieme.

Abito a Ingolstadt

Tel.: 0841/9513835



ITALIENISCHE BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per bambini - dizionari - grammatiche - cucina - turismo videocassette

Nordendstr. 19 – 80799 München

Tel. 089 / 272 99 441

Fax 089 / 272 99 442

e-mail: itallibri@t-online.de

www.itallibri.de

Öffnungszeiten:

Montag-Freitag: 11.00 - 18.30

Samstag 11.00 - 14.00

PAGINE ITALIANE IN BAVIERA 2005

www.pag-ital-baviera.de

**Sempre a portata di mano
per ogni evenienza**

Info: 089 / 78 81 26

Italienisch

**Unterricht, Grammatik,
Konversation**

Tel.: 089/8411759

Indro Montanelli, direttore allora del quotidiano Il Giornale (proprietà Berlusconi) il quale non voleva sostenere il suo editore nell'imminente campagna elettorale.

Insomma pare a me – e non solo a me – che la Chiesa cerchi con insistenza uno spazio, molto politico e assai poco pastorale, e che per ottenerlo faccia tintinnare un presunto borsellino pieno di voti i quali potrebbero decidere la vittoria di uno schieramento politico alle prossime elezioni.

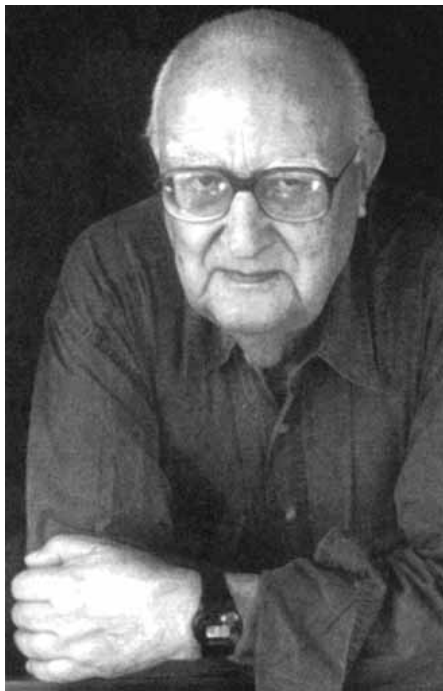
Per accattivarsi il favore del nostro porporato, la precedente maggioranza ha recentemente approvato un emendamento alla legge finanziaria, che consente alla Chiesa di non pagare l'I.C.I (la tassa sugli immobili che tutti gli italiani proprietari di case sono costretti a versare ogni anno). I beneficiari hanno ovviamente gradito. Molto meno le amministrazioni comunali che dovranno, in un periodo di sacrifici, rinunciare ai congrui introiti finora percepiti. Dio non paga il sabato, si dice. I suoi rappresentanti sulla terra neanche gli altri giorni. ■

Integrationskurse mit Schwerpunkt Deutsch

Seit 1. Januar 2005 gilt das Zuwanderungsgesetz, welches staatliche Integrationsangebote gesetzlich regelt. Integrationskurse von 630 Unterrichtsstunden für neu zugewanderte Mitbürger sind obligatorisch, bereits länger in Deutschland lebende Mitbürger werden auf Antrag gefördert.

**Hierfür suchen wir in München zentral
gelegene Schulungsräume auf Dauer.**

Kontakt für Interessenten und Vermieter von Schulungsräumen unter der Telefonnummer 0172 / 8659789 (Herr Ilter).



Dieci domande ad Andrea Camilleri

Una conversazione su attualità, politica e cultura con lo scrittore nella sua casa romana

Zehn Fragen an den sizilianischen Schriftsteller Andrea Camilleri. Er ist nicht nur der literarische Vater von Kommissar Montalbano, Hauptfigur der erfolgreichen ZDF-Krimiserie, sondern er eroberte auch mit seinen zahlreichen Büchern zu gesellschaftlichen und historischen Themen die Herzen der deutschen Leser. Der aus Porto Empedocle, der Heimatstadt des Nobelpreisträgers Luigi Pirandello, stammende Autor wurde als Nachfolger von Leonardo Sciascia betrachtet. INTERVenti freut sich, ihn und sein neuestes Buch „La pensione Eva“ in dieser Ausgabe präsentieren zu können.

Alessandro Eugeni

INTERVenti (IV): Vittorio Nisticò, l'ex direttore dell' "Ora di Palermo", ha distinto i siciliani in due tipologie: il siciliano "di scoglio" e quello "di mare aperto", la sicilianità portata fuori dell'isola.

Andrea Camilleri (AC): Va da sé che sono di "scoglio". Non solo. Ma sono anche sostenitore di quella Sicilia che amo di più, che è la sua parte più interna. Il mare erode la spiaggia e si porta via anche la memoria, mentre all'interno, non essendoci opera di erosione, rimane il ricordo dell'esperienza passata.

IV: Ottanta e qualche mese: un bilancio. E cosa non rifarebbe?

A.C.: Non c'è nulla che non rifarei, non ho mai fatto grossi errori, non ho alcun rimpianto: cosa che mi consente di vivere con serenità. Tutto compreso nel "ticket" iniziale del percorso della nostra vita. Occorre accettare tutto serenamente.

IV: Camilleri Andrea – Sciascia Leonardo: quali sono i rapporti con il grande conterraneo, autore di "Il gior-

no della civetta", il primo romanzo in cui si parla di mafia e mafiosi?

AC: Lunghi rapporti con Leonardo Sciascia. Dei suoi amici, la prima cerchia, più vicina, lo chiamava Nanà, la seconda lo chiamava Leonà. Io appartengo a questa seconda cerchia. Mi ha fatto conoscere Elvira Sellerio. Eravamo simili e diversi. Simili nel modo di pensare, diversi per la scrittura: lui limava, perfezionava, affilava l'esercizio della scrittura come un bisturi. Il vero rapporto tra Sciascia e me è che, quando ho le batterie scariche, prendo un suo libro, leggo qualche pagina e il "motore" si accende. Per me è "l'elettrauto" Sciascia.

IV: La felicità di continuare a raccontare storie: come alimenta la sua fantasia, la sua vena inesauribile?

AC: Scrivere mi diverte, m'annoio se non scrivo. Quando scrivendo mi accorgo che mi annoio allora mi fermo. Il mio ideale è la ballerina trapezista del circo equestre, sempre sorridente, apparentemente allegra, non vediamo la sua fatica quotidiana. In realtà non ho mai inventato niente, la mia è l'elaborazione fantastica di un minimo di dato reale. L'input è sempre un dato reale.

IV: In Germania la bevanda nazionale è la birra! Lei la gradisce e rifiuta il vino. Si racconta che non beve più il vino dal 1947, il giorno della strage di Portella della Ginestra. È leggenda o verità?

AC: A me è capitato questo fatto incredibile: durante la Festa dei lavoratori del primo maggio a Porto Empedocle, avevo bevuto abbastanza. Tornato a casa, mi bussa alla porta un compagno che mi dice: «Hanno sparato sui contadini a Portella della Ginestra». Mi sentii male e rigettai vino "amaro": fu un vero trauma.

IV: Il 1992 è l'anno delle stragi Falcone-Borsellino; a nove anni di distanza, nel 2001 nelle elezioni politiche, vittoria scandalosa e schiacciante della Cdl (Casa delle Libertà) che vince con 61 seggi su 61 in Sicilia.

AC: Bisogna distinguere. L'apparenza è data dal fatto che le elezioni sono state vinte dalla "Casa delle Libertà", la sostanza è che queste elezioni le ha vinte la Democrazia Cristiana. Il primo partito è l'UDC, erede della vecchia Democrazia Cristiana, ma all'interno di questo mai cessato potere democristiano vi sono forze conservatrici e attaccate ancora disperatamente al

sistema che tutti conosciamo: omertà, collusione, intrighi.

IV: Una classifica di simpatia dei politici italiani?

(AC): Non li amo, c'è una generazione di politici ormai logora. Tra i più giovani, uno dei più promettenti è senz'altro Nicola Zingaretti [d.s. democratici di sinistra, parlamentare europeo ndr].

IV: I suoi romanzi sono stati tradotti da numerose case editrici tedesche: la Klaus Wagenbach di Berlino, la Piper di Monaco di Baviera, la Lubbe di Colonia, più recentemente la Rowohlt di Amburgo. Conosce la Germania?

AC: Sono stato a Monaco di Baviera, Berlino e Colonia. Per me è una nazione inattesa. Nei miei brevi soggiorni in Germania ho sempre trovato apertura mentale e simpatia, l'esatto contrario del rigido stereotipo tedesco. In occasione del mio compleanno un folto gruppo di impiegati della casa editrice Lubbe di Colonia, trentatré persone, è venuto a Roma a farmi gli auguri, cosa che mi ha reso molto felice, oltre a sorprendermi per il calore che mi hanno manifestato.

A. Camilleri nel suo studio romano insieme ad A. Eugeni



IV: Una delle "grandi opere" proposte dall'attuale governo italiano di centro destra è il ponte di Messina...

(AC): Non sono completamente contrario. Così come non sono contrario alla tecnologia: è una possibilità di conoscenza e di apertura per l'uomo. L'importante è sempre l'uso che si fa delle cose. Quanto al ponte di Messina, ci sono delle priorità: prima le strade, le ferrovie, poi gli "extra". E, soprattutto in una zona a rischio sismico, il geologo ci deve dare garanzie forti sulla sicurezza del luogo, per non parlare poi del disastro ambientale.

IV: Il suo ultimo libro è "La pensione di Eva", suo primo romanzo d'amore che, nella classifica della narrativa italiana della "Repubblica" del 28 gennaio 2006, ha già rotto gli argini piazzandosi al primo posto con cento punti seguito da "Questa storia" di Baricco con appena dieci punti. E Montalbano?

(AC): Montalbano tornerà in estate con "Il campo del vasaio". Il campo è quello dove Giuda si impiccò. Naturalmente è una storia di tradimenti. ■

Porto Empedocle, la città natale di A. Camilleri. Monumento a L. Pirandello



„Ort und Erinnerung“

Das steinerne Gedächtnis der Stadt München

Jerzy Jurczyk

In der aktuellen Ausstellung des Architekturmuseums in der Pinakothek der Moderne wurde ausnahmsweise die Architektur nicht zum Hauptthema gemacht. Diesmal geht es nicht, wie gewöhnlich, um bahnbrechende neue architektonische Ideen oder um die monographische Darstellung der kreativsten Baumeister der Kunstgeschichte. In der Ausstellung „Ort und Erinnerung – Nationalsozialismus in München“, die das Architekturmuseum der TU München zusammen mit dem Stadtarchiv erarbeitet hat, wurden die wichtigsten Orte im Stadtraum erkennbar gemacht um das Geflecht des Nazi-Verbrechens zu zeigen. Der Grund: München war wie keine andere deutsche Stadt besonders eng mit dem Nationalsozialismus verbunden. Hier gelang Adolf Hitler, dem gescheiterten österreichischen Kunstmaler, ein unglaublicher Aufstieg vom ausgemusterten Gefreiten und Armeespitzel zum „Führer“ der größten Partei Deutschlands. In München wurden NSDAP, SA und SS gegründet. Die Führungskader wurden hier von politisch einflussreichen und finanzstarken Leuten aus den „besseren Kreisen“ gehätschelt und protegirt. Der künftige „Führer“ hat in den Bierkellern schnell massenhaft Gesinnungsgenossen – von seinen Hasspredigten begeistert – gefunden. Die bayerische Hauptstadt war bereits vor Hitlers „Erscheinung“ reif genug, um seine Ideen zu empfangen. (David Clay Large hat es in seinem Buch „Hitlers München. Aufstieg und Fall der Hauptstadt der Bewegung“ spannend und überzeugend geschildert.)

Heute würde man in München gerne diese gesellschaftlichen Verbindungen vergessen, um das Bild von einer friedlichen Isar-Metropole – die angeblich von den Nazis für ihre Zwecke missbraucht wurde – aufrecht zu erhalten. Man ermöglichte den Nazis binnen unglaublich kurzer Zeit, ein fast lückenloses Netzwerk des Verbrechens und der Gewalt zu etablieren. Von München aus wurde das erste Konzentrationslager geplant und errichtet, und hier, in der „Hauptstadt der deutschen Kunst“, entwickelte sich der propagandistische Ausdruck der Partei.

Wer heute durch München geht, wird wenig über diesen wichtigen Teil der Stadtgeschichte erfahren. Steinerner Geschichtszeugen können als Orte des Erinnerns und des Lernens auch den nachfolgenden Generationen helfen zu verstehen, wie es zur Nazionalsozialismus kommen konnte.



Foto: Jerzy Jurczyk

Deshalb hat Winfried Nerdinger, Leiter des Architekturmuseums, die Ausstellung konzipiert und ein Begleitbuch herausgegeben, um dem allmählichen Vergessen entgegenzuarbeiten. In der Pinakothek der Moderne wurde Architektur als steinernes Zeugnis einer Geschichte dargestellt, die schrittweise ihre Zeugen verliert.

Die Ausstellung besteht aus acht Kapiteln: Vom Aufstieg der NSDAP über Verwaltung, Wirtschaft, Zwangsarbeit und Widerstand bis zur ideologischen Durchdringung. Für jedes der Themen wurden beispielhafte Orte ausgewählt, die man auf den hängenden Tafeln erklärt. Es wurden 100 Stationen dieses Netzwerkes gezeigt. Eine große Wandkarte demonstriert die Ungeheuerlichkeit seiner Dimension. Im Nebenraum findet man aktuelle Fotografien und Publikationen zu Spuren im Stadtbild. Die Ausstellung vervollständigen zwölf Außenstationen zwischen Königsplatz, Haus der Kunst und Odeonsplatz. Es geht nicht um die Dokumentation der NS-Bauten, sondern darum, die Geschichte, die damit verknüpft ist, sichtbar zu machen.

Nicht selten wurden deswegen auch die Orte gezeigt, wo es die ursprünglichen Bauten nicht mehr gibt. Auch sie sind Kriegsofopfer geworden.

Nerdinger sagt in seiner Einleitung. „Weil Steine nicht von selber reden, müssen sie zum Sprechen gebracht werden. Gedächtnis funktioniert räumlich, darum ist es sinnvoll, Erinnerung topografisch zu organisieren. Mit dem Wissen um die Geschichte bewegt man sich anders durch die Stadt. Alle Spuren und Informationen können und sollen helfen zu verstehen, wie es dazu kommen konnte, dass in München 1919 etwas begann, das 1945 Zerstörung und millionenfachen Tod hinterließ.“ Die Ausstellung und den Katalog von Winfried Nerdinger sollte man als einen weiteren Anstoß zur Errichtung des von Münchner Bürgern initiierten, gewünschten und seit langem diskutierten NS-Dokumentationszentrums in München verstehen.

Ende letzten Jahres kündigte der Freistaat Bayern – nach jahrelangem Gerangel um einen geeigneten Ort – überraschend an, das Grundstück des ehemaligen „Braunen Hauses“ für ein Dokumentationszentrum zur Verfügung zu

stellen. In diesem Zusammenhang wird die Ausstellung zu einem Teilaspekt des Vorentwurfs für die Dauerausstellung. Der Zeitplan für das Doku-Zentrum sieht so aus: 2006 Fertigstellung des inhaltlichen Konzeptes; 2007 das Ausstellungskonzept und Ausschreibung des Architektenwettbewerbes; 2010 der gewünschte Eröffnungstermin.

Die Planungsideen der Landeshauptstadt München und des Freistaats Bayern wurden so erklärt: „Gerade in den letzten Jahren ist festzustellen, dass sich die Erinnerungskultur in Bezug auf die nationalsozialistische Vergangenheit in Deutschland in einem Wandlungsprozess befindet. Es ist als notwendig erkannt worden, neben den bereits bestehenden Gedächtnisorten, die vor allem den Blick auf die NS-Opfer richten, auch die „Täterorte“ des Nationalsozialismus als Teil der Erinnerungskultur zu sehen. /.../ Mit dieser Einrichtung wird die Erinnerung an die NS-Zeit nicht nur topographisch verankert werden, die Auseinandersetzung wird zudem weitere und mit Sicherheit neue Dimensionen bezüglich der Funktion und Rolle Münchens als ehemalige „Hauptstadt der Bewegung“ erhalten. /.../ Die

Karlstor am „Tag der Deutschen Kunst“
(Architekturmuseum der TU München);

Il museo dell'architettura della Pinakothek der Moderne ospita fino al 28 maggio la mostra dedicata a Monaco nel periodo nazista. Il capoluogo bavarese ebbe infatti un ruolo centrale soprattutto nella fase iniziale dell'attività politica di Hitler. La mostra propone un'ampia documentazione soprattutto fotografica delle varie fasi del nazionalsocialismo. Nell'articolo si sottolinea la discussa iniziativa monacense delle cosiddette "Stolpersteine" (tradotto alla lettera "pietre d'inciampo"), pietre cioè da inserirsi nel selciato cittadino che riportano dati personali di singole vittime della persecuzione nazista.

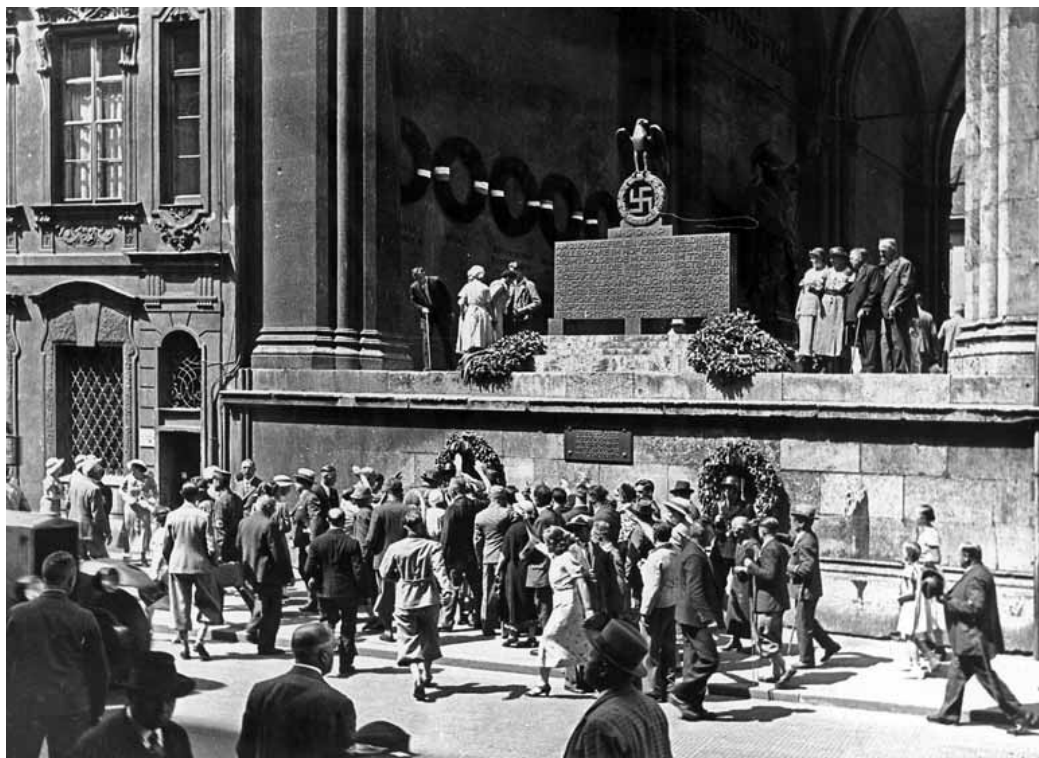


kritische Auseinandersetzung mit dem negativen kulturellen Erbe soll dabei den nachfolgenden Generationen als Mahnung dienen und helfen, das Bewusstsein für gesellschaftliche und politische Prozesse der Gegenwart nachhaltig zu schärfen."

Am 29. September 1938 wurde im „Führerbau“ an der Arcisstraße, in der Nähe vom Königsplatz, ein von Mussolini und Hitler vorbereitetes, „Münchner Abkommen“ unterzeichnet. Heute befindet sich in diesem so unrühmlich vorbelasteten Gebäude die Hochschule für Musik und Theater. Im Herbst 2005 wurde dort die Installation „Stolpersteine“ gezeigt. Der Kölner Künstler Gunter Demnig hat seit 2000 über 5500 Steine in 97 deutschen Ortschaften angebracht. Darauf stehen die Namen von Deportierten und Ermordeten. Sie wurden mit einer kurzen Übersicht ihres Schicksals versehen. Mit 95 Euro kann jeder Bürger einen Stein sponsern. Demnig setzt die kleinen Mahnmale dann in Gehwegen vor Häusern ein, in denen die Verstorbenen einst wohnten. Für das Projekt verlieh Bundespräsident Horst Köhler am 4. Oktober 2005 Gunter Demnig den Verdienstorden der Bundesrepublik Deutschland. In München hat Demnig jedoch keinen guten Stand. Die israelitische Kultusgemeinde der Stadt sprach sich vehement gegen das Gedenken mit Stolpersteinen aus und im Juni 2004 untersagte der Stadtrat die Verlegung der Steine. Die Begründung: Die Stadt wolle der Holocaust-Opfer nicht im Straßenschmutz gedenken. Dass die Steine mit Füßen getreten werden könnten, verletze die Gefühle jüdischer Menschen. Von Demnig ohne Genehmigung an der Mauerkircherstraße verlegte Stolpersteine ließ die Stadt entfernen. Überraschend ist also der Widerstand nicht – wie befürchtet – aus der rechtsradikalen Szene gekommen.

Winfried Nerdinger hatte allerdings den Mut, Gunter Demnig, den Initiator des nicht unumstrittenen Projektes „Stolpersteine“, zu würdigen. Der Besucher erhält auch die Chance sich eine eigene Meinung zu bilden. Neben den Fotos der verbotenen Stolpersteine aus der Mauerkircherstraße und einer Information über das Projekt (im Internet abrufbar unter www.stolpersteine-muenchen.de) wurde auch ein Fernseh-Bericht des Kultur-Magazins „Capriccio“ gezeigt.

Übrigens gibt es im Stadtmuseum die ständige Abteilung „Chiffren der Erinnerung – Nationalsozialismus in München“. Die Ausstellung ist ganz auf München konzentriert und beginnt mit dem Ende des Ersten Weltkrieges 1918 und endet 1945. Das Konzept orientiert sich an der Frage, was diese Stadt von anderen Städten in Bezug auf den Nationalsozialismus unterscheidet. Es ist als Informationsgrundstock gedacht, der durch weitere Ausstellungsangebote und Diskussionsveranstaltungen in der Stadt vertieft werden sollte. Damit gemeint ist auch das Münchner Jüdische Museum, das als Teil des neuen architektonischen Ensembles am St.-Jakobs-Platz am 22. März 2007 eröffnet wird.



Mahnmal für die 16 Gefallenen des 9. November 1923 (Stadtarchiv München)

Warum also diese Angst vor den „Stolpersteinen“, die die Verwandten der Verfolgungsoffer und die Bürger – wie in vielen anderen deutschen Städten – gerne stiften möchten? ■



Fotos: Jerzy Jurczyk



Ort und Erinnerung
Ausstellung in der
Pinakothek der Moderne.
Bis 28. Mai 2006.
Tel.: 089/23805-360.
Katalog: 24 Euro

Gedenkfeier zum "Marsch auf die
Feldherrenhalle" am 8./9. November,
Königsplatz, 1936
(Bay. Staatsbibliothek München)

Lo "svedutismo" di Ludovico De Luigi

Parlare di oggi con il linguaggio di ieri e di ieri con il linguaggio di oggi

M. Cristina Picciolini

Ludovico De Luigi, curioso personaggio unico nel suo genere, artista che fin dal primo incontro ispira curiosità e simpatia, ha presentato all'inaugurazione della sua personale al Castello di Seefeld il 10 febbraio scorso il suo percorso di "viaggiatore dell'arte". Cioè un "andata e ritorno", tra passato, presente e futuro, dove l'abilità sapiente, errante e libera, afferra tutto l'indispensabile della tradizione per poi stravolgerla.

Ludovico De Luigi è un pittore surrealista, che non rappresenta la fuga dalla realtà, ma, al contrario, visualizza le congetture concrete che inglobano quanto sfugge all'occhio comune. Reinvestendo e indagando il repertorio iconografico del passato come capitale culturale egli ci fa notare come siano profonde le sue radici.

Con uno sguardo di ieri egli studia attentamente il paesaggio vedutista del Canaletto di Venezia, stravolgendo la "fuga prospettica", ma è un linguaggio che appartiene più alla sfera

della sua psicologia e della sua immaginazione piuttosto che a soluzioni di tipo architettonico.

La Venezia di De Luigi sembra un "teatro di orrori", una rovina in un ciclone gremita di sogni e di incubi. Prende Venezia per moltiplicarla, per drammatizzarla, per esorcizzarla. Insomma è come un dramma che si svolge sulla scena, dove la tecnologia sconfinata con le sue strutture architettoniche, meccaniche e industriali, e dove la visione irrealistica di "mostruosi vegetali" ci riporta nel passato di

Ludovico De Luigi nasce nel 1933 a Venezia, dove vive e lavora. Dal 1950 ha soggiornato in Francia e negli Stati Uniti. Dal 1965 tiene le sue prime mostre personali.

Accanto a Venezia ha mescolato i temi dell'entomologia, della fantascienza, del surrealismo utilizzando tecniche artistiche avanzate come l'elaborazione al computer delle immagini. Ludovico De Luigi ha esposto in Italia, Germania e Stati Uniti e ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1986. Una sua opera si trova al Guggenheim Museum di Venezia.

www.ravagnangallery.com

Maracanà San Marco 1982
Tecnica mista su carta



INTERVenti

Bosch. Per cui il folle capovolgimento di vedute esteriori in visioni puramente introspettive.

Questo è lo "svedutismo" di De Luigi che per essere tale deve turbare e inquietare. De Luigi con il suo spinoso passaggio psicologico ci ha annunciato "la morte di Venezia" e coraggiosamente ce l'ha presentata, attraccando direttamente all'anima della sua cara città.

Noi spettatori, artisti e non, siamo rimasti di fronte ad un unico canto d'amore misto di humour e disperazione: non ci resta che ammirarlo. Magari a Venezia, presso la Galleria Rafagnan in Piazza San Marco 50 A.



INTERVenti



Polaris Venice, 2002
Olio su tela

„Ludovico De Luigi steht bei Sammlern, Kritikern, Galerien und Museen in aller Welt hoch im Kurs. Zur Fangemeinde des herausragenden Vertreters der Venezianischen Moderne gehören Namen wie Peggy Guggenheim, J.J. Cousteau, Federico Fellini, Oscar Niemeyer, Sir Lawrence Olivier, Carl Orff und Roman Polanski. Im November 2005 wurde De Luigi auf der Espace Pierre Cardin in Paris gefeiert. Seine surrealistischen und poetischen Venedig-Visionen gaben anlässlich der Veneziade 2006 ein Gastspiel auf Schloss Seefeld am Pilsensee.“
(Aus der Einladung zu der Ausstellung im Schloß Seefeld)

Rachel Hellers „Innenlandschaften“

Anna Zanco Prestel

„Innenlandschaften“ lautet der Titel der Werkschau der israelischen, aus Livorno stammenden Malerin Rachel Heller – Marcella Ascoli ist ihr ursprünglicher Name –, die das Zentrum für Zeitgenössische Israelische Kunst vom 3. Mai bis 3. Juni in seinen Schwabinger Räumlichkeiten zeigt. Seelenzustände, die sich in einem symbolträchtigen Wechselspiel zwischen figurativen und abstrakten Elementen in „Perioden“ mit unterschiedlichen Tendenzen und Stilrichtungen offenbaren und verleihen dem Lebenswerk der Künstlerin Kontinuität: eine Kontinuität in der Veränderung.

Keine Retrospektive will die Ausstellung sein, sondern nur einige Aspekte in Hellers Schaffen fokussieren, die in immer neuen „Serien“ mit prägnanten, aussagekräftigen Titeln im Laufe der Jahre wiederkehren und zu neuen Experimentierufeln hinführen.

Neben Schwarz-Weiß-Visionen mit betont prophetisch-voraussagender Botschaft (*Echoes of War* – 1970-74; *Dark & Light* – 2001-02) – zuletzt in Form von sich rhythmisch bewegenden Wellen, Energiebündel voller Zerstörungsgewalt (*The Wave* – 2005) tauchen universelle Themen mit häufig biblischem Bezug wie beispielweise das *Unschuldslamm* auf: Hier in der Gestalt Isaaks, des Sohnes Abrahams (*The Sacrifice of Isaac* – 1995-98), dort in der Form eines im Erdöl getränkten Kormorans, das einzig medialisch „sichtbare“ Opfer im Ersten Golfkrieg (*The Innocents* – 1991). Oder die Rose, Sinnbild für Schönheit und Güte, aber auch für Verletzbarkeit und Leiden, stellvertretend für das Blut auf Christus Brust (*The Death of the Rose* – 1988).



„Cormoran“

„Paesaggi interiori“, paesaggi non circoscritti nel tempo e nel luogo, che potrebbero essere anche italiani, sono i dipinti della nota artista italo-israeliana Rachel Heller attualmente residente a Monaco.

Nata a Livorno, Marcella Ascoli – questo il suo nome italiano – è emigrata nel 1938 con la sua famiglia in Israele dove ha studiato presso la Hebrew University di Gerusalemme, nonché all'Avni Institute of Art di Tel Aviv. Dopo la specializzazione presso la Central School of Art di Londra ed al Pratt Graphik Center di New York ha vissuto e lavorato in Israele, negli Stati Uniti, a Londra e Parigi, dove ha realizzato un vasto numero di esposizioni.



Rachel Heller

Relativismo contro fondamentalismo

I rischi della polemica di Benedetto XVI contro il relativismo

Miranda Alberti

Der Kampf des Papstes gegen den Relativismus ist einem interreligiösen Dialog nicht hilfreich, denn Ursprung jedes Fundamentalismus ist jener Absolutismus, der viel gefährlicher als der von Benedikt XVI kritisierte Relativismus ist.

Beinahe pantheistische Naturbilder „in Bewegung“, wie in einem Rausch von Farben aus dem fahrenden Schnellzug festgehalten, in denen ein von innen aufkommendes Licht offene Felder, Wiesen und Waldgänge in chromatischen Variationen von großer emotionaler Wirkung durchflutet, zählen zu Hellers jüngsten Arbeiten aus dem Zyklus *In Transit* (seit 1997). Sie stehen für das Prekäre, Vorübergehende im menschlichen Dasein und gleichzeitig auch für die Rastlosigkeit, welche die Suche nach dem Unendlichen einer „Reisenden auf dieser Erde“ ist.

„Ein Bild“ hat sie geschrieben „ist wie das Leben. Eine Fahrt zwischen Geburt und Tod. Mit obligatorischen Etappen, in denen sich die Existenz durch Falten enthüllt, die man nicht darstellen kann. Ist einmal die Route dieser Reise vorgegeben, bleibt nichts anderes zu tun, als ihr zu folgen.“ ■

Zentrum für Zeitgenössische
Israelische Kunst, München
Isabellastr. 33, 80796 München.
Eröffnung: 3. Mai 2006, 19.00 Uhr,
2. Mai – 3. Juni 2006,
Begrüßung: Prof. Dr. Emmanuel Heller
Einführung: Dr. Anna Zanco Prestel,
Pro Arte e.V.
In Zusammenarbeit mit der
Kulturabteilung des Italienischen
Generalkonsulats in München
im Rahmen der Israel-Woche
München (4.-14. Mai 2006)
Tel : 089-288 06 353 Fax:288 06 338
mobil: 0179-8098458,
nur nach telefonischer Vereinbarung

La campagna contro il relativismo avviata da Benedetto XVI non promette niente di buono, ossia di ragionevole, in questo mondo lacerato da un esasperato fondamentalismo religioso. Al contrario essa versa benzina sul fuoco dell'incomprensione e dell'intolleranza. Il relativismo non è uno spettro da combattere, ma una flessibile categoria del pensiero che permette di conciliare in modo corretto e paritario il "diverso" con l' "uguale". Cerco di spiegarmi partendo dal politeismo. In quella religione, che non è affatto una forma di culto del passato in quanto ancora oggi sopravvive, il problema del "relativismo" non si pone e magari si deve parlare di pluralismo: pluralismo delle divinità. Conflitti religiosi nel politeismo non si danno, casomai sono conflitti politici o sociali. Certo che il proliferare delle divinità *ad infinitum* porta a quella cattiva infinità che poco piaceva a Hegel e ai cultori dell'infinito attuale. Tradotto in termini razionali significava, per esempio, rassegnarsi ad un proliferare infinito della "verità" fino all'annientamento del suo significato e della sua funzione orientativa.

Sul terreno del monoteismo, invece, là dove la divinità risplende nella sua assolutezza, i conflitti religiosi attecchiscono generosamente e si cristallizzano perfino all'interno di uno stesso credo. Il principio di esclusività impera e ognuno pretende di dettare le proprie "regole" agli altri. Pensiamo alla lunga e dolorosa storia delle persecuzioni degli "eretici", pensiamo alla divisione della chiesa cristiana, pensiamo alla persecuzione degli ebrei e alle divisioni interne all'Islam. In nome di un unico Dio, di un'unica verità, di un seducente e tranquillizzante assoluto, ci si scaglia gli uni contro gli altri senza risparmiare colpi e crudeltà.

Non si trova contraddizione più stridente di questa "unità" che lacera se stessa fino all'autonegazione. Ebbene a questo punto il tanto deprecato "relativismo" potrebbe venirci in soccorso, se non volessimo pregiudizialmente escluderlo. È semplice: se assolutizziamo "dio" (o l'uno, o l'infinito, o la verità, o l'onnipotenza ... chiamiamolo come vogliamo) allora dobbiamo semplicemente relativizzare le "vie", i "culti", le "forme", *tout court*: le religioni che a "lui" dovrebbero condurci. Nessuna "via" può essere migliore dell'altra, perché dello stesso "dio" si tratta, ma tutte dovrebbero rispettarci nelle loro diverse tradizioni e pratiche rituali (che poi tanto si assomigliano!).

Migliaia di pagine fitte di acrobatiche disquisizioni teologiche potrebbero, con questo semplice ragionamento, disperdersi al vento e finalmente vi sarebbe chiarezza sulla terra e il paradiso potrebbe essere la metafora ispiratrice di un mondo interculturale in perfetta armonia. Infine è bene ricordare che il monoteista che si rifiuta di relativizzare il proprio credo finisce, per forza di logica, con il relativizzare quel dio che aveva posto come unico. O l'una o l'altra soluzione, ma senza relativizzare non si esce da questo circolo vizioso e soprattutto non si esce dalla spirale pericolosa del fondamentalismo religioso. ■

Niccolò da Conti

Il mercante veneziano Niccolò da Conti accompagnò nei suoi viaggi l'ammiraglio Zheng He, il Cristoforo Colombo, d'Oriente che nel 1405 esplorò il continente africano ed asiatico per conto dell'imperatore cinese.

Leonardo Chen

Per questo numero abbiamo scelto una storia vera che sembra essere uscita dalle *Mille e una notte*. Si tratta di cinque personaggi medievali, due veneziani, un fiorentino e due cinesi, vissuti tra la fine del 1300 e la prima metà del 1400, che incontrandosi cambiarono il corso della storia. I personaggi erano i veneziani Niccolò da Conti e Gabriele Condulmer, che diventò Papa il 3 Marzo 1431 con il nome di Eugenio IV, Gian Francesco Poggio Bracciolini, nato nel 1380 in provincia di Arezzo, Zheng He, ammiraglio della flotta militare cinese e Ma Huan, scrittore, geografo, storico ed interprete di arabo e persiano.

Niccolò da Conti apparteneva ad una nobile famiglia veneziana. Sappiamo poco della sua infanzia e della sua adolescenza: nel 1419 lasciò Venezia e si stabilì a Damasco, dove imparò l'arabo e diventò musulmano. Nei panni di un mercante attraversò per la prima volta il deserto per raggiungere Baghdad. Da qui discese il fiume Tigri fino a Bassora, attraversò il Golfo Persico e si recò in Iran, dove rimase circa un anno e imparò il persiano. In seguito attraversò il mar d'Arabia fino a giungere Cambay, nel Gujarat (India) dove s'imbarcò con la spedizione cinese di Zheng He.

Zheng He era nato nel 1371 nel sud della Cina da una famiglia musulmana originaria di Bukhara (nell'odierno Uzbekistan). Suo padre, governatore della provincia di Yunnan sotto la dinastia Yuan dei Mongoli fu ucciso dall'esercito Ming e Zheng He fu catturato e castrato per servire il nuovo imperatore, che lo fece studia-

re al collegio imperiale di Nanchino. Nel 1402, diventato ammiraglio, gli fu dato l'incarico di organizzare una spedizione nei mari del Sud con lo scopo di dimostrare la potenza dei nuovi regnanti, per stabilire relazioni commerciali e per intimidire i paesi ancora fedeli alla dinastia Yuan. Nel 1405 lasciò la Cina con 317 navi e 27000 uomini. Dopo circa 10 viaggi dalla Cina verso diversi Paesi dell'Asia, dell'Africa e del Medio Oriente, morì nel 1435 in viaggio, a causa di una malattia infettiva.

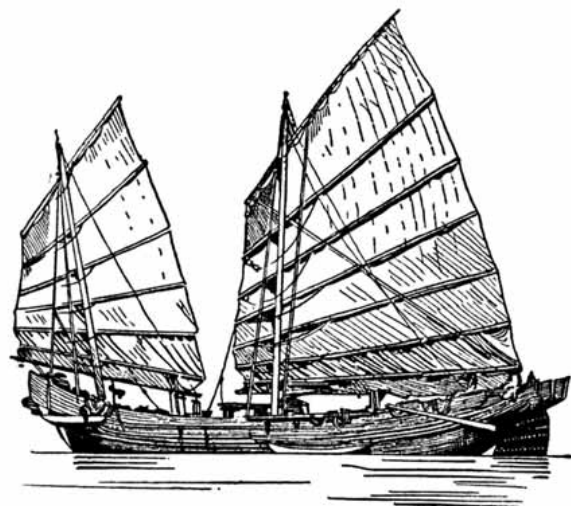
Al seguito di Zheng He, Niccolò e la moglie poterono visitare l'India: a Maliapur, sulla costa orientale, visitarono la tomba di san Tommaso.

Verso il 1421 da Conti si stabilì per un anno a Pedir, nella parte settentrionale di Sumatra. Da qui continuò il viaggio e dopo 16 giorni di navigazione giunse nella città malese di Tenasserim. Nel 1413 diventò interprete di bordo dell'ammiraglio Zheng He per la quarta spedizione verso ovest che giunse fino a La Mecca. Durante il viaggio del 1421-23, la sua nave accolse Niccolò e la sua famiglia come passeggeri ospiti. Lasciata Tenasserim, Niccolò salpò verso la foce del Gange, visitando Bangladesh, Birmania e Giava, dove passò nove mesi, prima di recarsi a Champa (Vietnam), e da qui, seguendo la spedizione cinese, partì per la Cina dove visitò Nanchino, Cambalac (Pechino) e la Grande Muraglia.

Da Conti descrisse il Sudest asiatico come superiore a tutte le altre regioni per ricchezza, cultura e magnificenza, parago-

nandolo all'Italia. Attorno al 1440 Niccolò fece ritorno via mare in Egitto e lasciò per sempre la spedizione cinese, proseguendo per il Cairo con la sua famiglia. Quando sua moglie e due dei suoi quattro figli morirono a causa di un'epidemia, proseguì per l'Italia assieme ai due figli sopravvissuti. Qui dovette chiedere l'assoluzione del Papa per riconvertirsi al Cristianesimo. Il pontefice Eugenio IV, veneziano, fu molto indulgente con Niccolò, a cui venne richiesto, come penitenza, di raccontare i suoi viaggi al segretario papale Gian Francesco Poggio Bracciolini.

Nel 1441, Poggio Bracciolini completò, in latino, i resoconti di Niccolò che vennero inclusi nel libro IV del suo "De Varietate Fortunae". Da Conti influenzò anche la cartografia del XV secolo, le sue conoscenze vennero usate da diversi esploratori e viaggiatori, come Ludovico di Varthema e Antonio Pigafetta, che navigarono attorno al mondo con la spedizione di Ferdinando Magellano. ■



La pensione Eva

di Andrea Camilleri

INTERVenti hat den neuesten Roman von Andrea Camilleri (siehe Interview auf Seite 16) gelesen

Rosanna Ricciardi

Immaginiamo che la nota posta in calce all'ultimo romanzo di Andrea Camilleri si trovi invece all'inizio e proviamo a pensarla non come precisazione atta a prevenire forse prevedibili critiche e *macari* scongiurare il pericolo di una lettura in chiave eccessivamente autobiografica, ma piuttosto come un insieme di indizi che questo ottantenne Signore siciliano fornisce a chi si appresta a leggere la sua ultima fatica, che poi, come lui stesso afferma, tanto fatica non è. Con la definizione di "vacanza narrativa", l'autore sottolinea e ammette la struttura poco omogenea di un libro costituito da un insieme di episodi che ruotano attorno alla pensione del titolo.

Per quanto riguarda il tema trattato, al conoscitore di Camilleri che non abbia letto i numerosi articoli usciti sui principali giornali italiani lo scorso gennaio, può essere d'aiuto la frase "Non è né un racconto storico né un racconto poliziesco, è un racconto fortunatamente inqualificabile". In questa frase si cela un sottilissimo gioco di parole, uno di quelli che in genere questo maestro di *understatement*, questo finissimo prestigiatore delle parole pone in bocca al suo personaggio più ingenuo, il collaboratore del commissario Montalbano agente Catarella. Puntando sul doppio significato del termine "inqualificabile" (non – qualificabile, non inquadrabile in un genere, ma anche indegno, riprovevole), Camilleri scherza sul tema conduttore di questo libro: il sesso. La pensione Eva altro non è che un casino, realmente esistito nella Vigata-Porto Empedocle

degli anni a cavallo tra 1930 e 1940. E mai tanto sesso vi fu in un suo romanzo, mai in così diverse forme. Tanto da fargli decidere di pubblicare con Mondadori e non con Sellerio.

Se gli "strofinamenti" infantili del protagonista Nenè con la cugina Angela e l'incontro iniziatico con la vedova Argirò, sono *topoi* della descrizione della scoperta del sesso in età prepuberale, l'odore dolce di cannella e noce moscata dell'inizio e quello amaro di cannella e chiodi di garofano del desolato finale sembrano un omaggio alla sensualità di tanta letteratura sudamericana, mentre i racconti delle "picciotte" o la scena del duello-orgia vengono descritti con accenti boccacceschi. Nell'ultimo dei cinque capitoli, intitolato, come un'opera dell'allora diciannovenne Rimbaud, "Una stagione all'inferno", il sesso, che dovrebbe raggiungere una fase parossistica, perché "con lo scanto della morte cresce la gana di ficcare", cede il

passo ai sentimenti, che vengono descritti attraverso le due relazioni – dall'esito opposto e complementare – che coinvolgono due prostitute e due clienti della pensione. Il sesso è invece strumentale a descrivere la follia della guerra con la crudissima scena della ragazza offerta su un prato ai soldati americani, a quei sedicenti liberatori che susciteranno in Nenè una riflessione dai riferimenti tristemente contemporanei: "Contraddizione c'è. Se questo paisi è stato liberato, pirchè lo chiamano territorio occupato?".

In questo suo ultimo lavoro Camilleri appare, più che il narratore degli ultimi anni, lo sceneggiatore e regista delle origini. Sembra di vederlo: magistrale burattinaio di personaggi che mettono in scena tutte le sfumature, da quelle più effimere a quelle più dolenti, dell'umanità. Di quella d'allora come di quella di oggi. ■



L'incoerenza nucleare della Germania

Mentre guida le trattative per una soluzione della crisi nucleare iraniana, la Germania vende ad Israele sottomarini in grado di lanciare missili a testata nucleare

Cosimo Carniani

Nella vicenda del nucleare iraniano la Germania ha giocato, almeno inizialmente, un ruolo di primo piano. Interlocutore privilegiato, assieme a Francia e Regno Unito, dell'Iran, ha guidato le trattative per un accordo fra quest'ultimo e l'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), ovvero la comunità internazionale che questa rappresenta, sullo sviluppo del programma di ricerca nucleare iraniano. Quest'assunzione di responsabilità in una questione di tale importanza, che più volte è stata sul punto di degenerare in una grave crisi internazionale, è molto positiva. Sono obiettivi di primaria importanza sia impedire l'ulteriore proliferazione dell'arma atomica che evitare l'acuirsi della tensione internazionale.

Ma in entrambi i punti la politica tedesca si è dimostrata profondamente incoerente, ai limiti della gaffe, e quindi potenzialmente inefficace quando non addirittura controproducente. Come infatti si apprende dallo Spiegel, nello stesso periodo in cui difendeva le ragioni dell'AIEA e della non-proliferazione, fra l'altro con ruolo da protagonista, la Germania ha venduto - o meglio quasi regalato - ad Israele due sottomarini in grado di sferrare un attacco nucleare. Piangere o ridere? Riportiamo i fatti. Dopo tre anni di insistenti richieste, Israele ha finalmente ottenuto due sottomarini della classe "Dolphin", di fabbricazione tedesca, che si aggiungono ai tre già ricevuti nel 1999-2000. Tali sommergibili, progettati e realizzati in Germania secondo direttive israeliane, hanno una particolarità: oltre a sei

condotti lanciamissili del diametro di 533 mm, del tipo usuale in occidente, dispongono di quattro condotti calibro 650 mm. Secondo numerosi esperti tali insoliti condotti sono destinati ad ospitare nuovi missili israeliani con gittata di 1500 km, (che con tutta probabilità sono stati sperimentati nel maggio 2000 non distanti dalle coste dello Sri Lanka) in grado di trasportare testate nucleari. Testate che come tutti sanno Israele possiede, anche se, almeno fino a poco tempo fa, non ufficialmente. Si sa, la questione del nucleare israeliano è nebulosa: pur essendo secondo tutti i più autorevoli esperti la quinta potenza nucleare del mondo, Israele non è iscritta all'AIEA, né ha mai ammesso esplicitamente di possedere armi atomiche, eccettuate sporadiche dichiarazioni di Leader politici, che non hanno valore ufficiale e possono essere interpretate come un bluff (la strategia israeliana in merito è esplicitamente basata sull'ambiguità).

L'ipotesi di un potenziale utilizzo atomico dei sottomarini tedeschi da parte di Israele non solo rappresenta la più attendibile spiegazione dell'inusuale calibro di quattro dei dieci condotti lanciamissili, nonché del singolare fatto che i Dolphin vengono modificati immediatamente dopo lo sbarco in Israele, ma è confermata da indiscrezioni di ambienti governativi sia israeliani che statunitensi. La capacità di sferrare un attacco nucleare da sottomarini si iscrive inoltre appieno nella strategia israeliana, volta a garantire la possibilità di un "secondo colpo", che Israele ritiene essenziale per il proprio potenziale deterrente. Solo i sottomarini, molto

difficilmente localizzabili, possono scoraggiare l'attacco di chi conti sulla distruzione dei troppo vulnerabili impianti nucleari israeliani a terra.

Während Deutschland an einer diplomatische Lösung des Kernenergie-Konfliktes zwischen Iran und der internationalen Gemeinschaft arbeitet, verkauft es gleichzeitig U-Boote an Israel, die in der Lage sind, Nuklearraketen zu feuern.

Die bereits gespannten Beziehungen zur arabischen Welt könnten durch dieses widersprüchliche Verhalten noch riskanter werden.

Da qualche anno va quindi prendendo sempre più corpo il sospetto che Israele intenda servirsi dei sottomarini tedeschi come rampa di lancio per armi nucleari. Certo il Verteidigungs-Staatssekretär Peter Eickenboom nega, nonostante tutto, tale capacità dei Dolphin, ma sono in molti a pensarla diversamente. Ad ogni modo, ci permettiamo di chiedere, è il caso di rischiare? Il ministero della difesa può escludere che i sommergibili tedeschi siano - o diventino - mezzi d'attacco nucleare? Per questo la fornitura di altri due Dolphin ad Israele viene sempre più decisamente criticata. La stessa esportazione di armi di qualsiasi tipo incontra crescenti difficoltà, figuriamoci laddove si sospetta il nucleare... Alla luce di ciò la scelta del momento, quello sempre confuso del passaggio di governo, nonché la scarsissima pubblicità data all'affare, sembrano tutt'altro che casuali.

Già, perché chi ha preso questa decisione, assecondando le richieste



di Israele? Ma il governo del popolo tedesco, o meglio *i governi*, visto che l'operazione è stata avviata dallo scorso governo rosso-verde, precisamente nell'ultimo giorno del mandato, e portata a termine da quello attuale.

Forse alcuni saranno già indignati, ma non è tutto. Il costo dei due sottomarini è di circa un miliardo di euro, e la generosa Germania intende concedere ad Israele uno sconto di 330 milioni, coprendo un terzo delle spese. Chi si farà carico di questi 330 milioni? Provate un po' a indovinare... ma sì! Voi, noi, il contribuente tedesco. Risparmiamo - ci porterebbero troppo lontano - i commenti su certe polemiche relative ai vari aumenti delle tasse, o alla retorica della crisi economica, sulla cui base si chiede al contribuente uno sforzo in più - qualche ora di lavoro in più allo stesso salario di prima - per sostenere l'economia.

Lasciando al giudizio di ognuno le considerazioni morali sull'intera faccenda, dalla "donazione" del contribuente tedesco alla probabile violazione del trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (TNP), ci limitiamo ad una valutazione puramente politica. Non foss'altro che perché chi si appella alla morale rischia sempre di venir bollato come un ingenuo, come chi non ha ancora capito, mezzo millennio dopo Machiavelli, che politica e morale

sono due cose ben distinte. Rimaniamo pure alla Realpolitik. Ora, se anche si vuol dare una bandiera agli ordigni atomici, concedendoli agli amici e negandoli ai nemici, che almeno la cosa venga fatta per bene...

Quale credibilità spera di mantenere la Germania nel suo ruolo di interlocutore dell'Iran dopo tutto questo? Come difendere la non-proliferazione contro l'Iran fornendo contemporaneamente sottomarini capaci di attacco atomico al suo principale nemico, Israele, che è oltretutto una delle pochissime potenze nucleari "irregolari", non essendo affatto iscritto all'AIEA e negando di possedere armi atomiche? Come sperare in una soluzione diplomatica della crisi, agendo come si è agito? Quali effetti nelle relazioni diplomatiche della Germania con gli stati arabi ci si debbono aspettare da un simile comportamento, in un momento in cui altissima è la tensione fra mondo arabo ed occidentale? Abbiamo visto a cosa hanno dato adito delle caricature di Maometto. Che potrà venire dalla scandalosa fornitura di armamenti nucleari ad una delle nazioni più discusse fra Gibilterra e l'Indo? Quale contributo dà la Germania alla mitigazione del radicalismo che sostiene governanti fanatici quali Ahmadinejad, presidente di un paese, l'Iran, dove dal 2004 migliaia di persone hanno firmato per diventare kamikaze? ■

Per ulteriori informazioni:
www.bits.de

Financial Planning

Professionelle Finanzplanung für den privaten Haushalt

Daniel Vetró

Aufgrund der wachsenden Versicherung über die Alters- und Gesundheitsversorgung, sowie dem Risiko, kurzfristig finanzielle Engpässe meistern zu müssen, sehen die Bürger zunehmend die Notwendigkeit, sich um ihre gegenwärtige und zukünftige finanzielle Situation zu kümmern und dabei Eigeninitiative zu ergreifen. Eine gemeinschaftliche Studie der Nürnberger Marktforschung icon und des Institut für Financial Planning (ifp) der Universität Passau kommt zu dem Ergebnis, dass sich lediglich 40 Prozent der Bundesbürger in Bezug auf ihre zukünftige finanzielle Situation für gut informiert halten.

In der Vergangenheit war es üblich, dass der Einzelne bei einer Vielzahl von Beratern Rat und Informationen einholte: Bankberater, Versicherungsmakler, Immobilienberater, Bausparkassenvertreter, Finanzierungsberater und so weiter leisteten wichtige Beiträge für die finanzielle Zukunftsplanung Ihrer Kunden. Da all diese Ratgeber in den seltensten Fällen gemeinsam mit dem Verbraucher an einem Tisch sitzen, kann dies zur Folge haben, dass die aus Sicht des einzelnen Beraters optimale Lösung im Zusammenspiel ein nicht optimales Ergebnis liefert. Hinzu kommt oft die fehlende Unabhängigkeit oder Objektivität, wenn es um die Empfehlung konkreter Anlage- oder Finanzprodukte geht. Es kann beispielsweise vermutet werden, dass eine Bank, die mit einer bestimmten Versicherungsgesellschaft kooperiert, versucht, dem Kunden hauptsächlich Policen dieser Gesellschaft zu vermitteln, selbst

wenn ein Konkurrenzprodukt vorteilhafter wäre. Vor diesem Hintergrund wird seitens der Kunden oft bemängelt, dass kundenorientierte Konzepte nur reine Verkaufskonzepte sind: In Beratungsterminen werden die Kundenbedürfnisse nicht ausreichend recherchiert. Die Termine dienen vorwiegend dazu, ein Produktprogramm anzubieten und zu verkaufen.

Der Trend geht heute in Richtung von Financial Planning. Hierbei handelt es sich um einen „systematischen Prozess, in dem die finanziellen Verhältnisse eines Privatkunden analysiert, optimiert und geplant und somit Vermögen, Liquidität und Risikoabsicherung ... gesichert und verwaltet werden“ (Böckhoff/Stracke). Bei dieser privaten Finanz- und Vermögensplanung handelt es sich um eine umfassende und ganzheitliche Betrachtung sämtlicher finanzieller Aspekte des „Unternehmens“ Privathaushalt. Das Financial Planning ähnelt insofern den betriebswirtschaftlichen Auswertungen und Bilanzen, die für Unternehmen erstellt werden.

Der Vorteil dieser Methode ist, dass der Verbraucher nur einen einzigen Ansprechpartner für alle relevanten Finanzbereiche hat. Financial Planning entstand Mitte der sechziger Jahre in den USA als eigenständige Dienstleistung. Viele Amerikaner sprechen mit ihrem Finanzplaner so regelmäßig und selbstverständlich wie mit ihrem Steuerberater, um unabhängigen Rat für Finanzstrategie und Risikoschutz zu bekommen.

Der Prozess besteht aus vier Phasen: 1) Im ersten Schritt werden die Daten des Kunden aufgenommen, um die Ist-Situation zu dokumentieren. 2) Im Rahmen einer Analyse werden die individuellen Kundenbedürfnisse erarbeitet, um somit eine Soll-Situation zu beschreiben. 3) Im Zuge dessen entwickelt der Finanzplaner eine Strategie, um die Ziele und Wünsche des Kunden zu realisieren. Die Strategie wird dann gemeinsam mit dem Kunden besprochen. Bei diesem Punkt lassen sich zwei Arten von Beratern unterscheiden: Berater, die ausschließlich gegen Zahlung eines Honorars tätig werden, empfehlen an dieser Stelle bestimmte Finanzprodukte (zum Beispiel Investmentfonds, Versicherungsprodukte und Bankprodukte) ohne diese selbst zu vermitteln. Finanzplaner, die die relevanten Produkte selbst vertreiben (Beratung und Verkauf), verdienen Provisionen, die sie von den Gesellschaften erhalten. Dann fällt für den Verbraucher kein oder nur ein geringes Honorar an. 4) Unabhängig ob ein Berater auf Honorar- oder auf Provisionsbasis arbeitet, stellt die kontinuierliche Kontrolle den letzten Schritt dar. In regelmäßigen Abständen wird die aktuelle Situation des Kunden überprüft. So können Abweichungen bezüglich der geplanten Entwicklung erkannt werden und bei Bedarf können geeignete Maßnahmen ergriffen werden.

Da die Begriffe „Finanzplaner“, „Financial Planner“ und so weiter nicht als Berufsbezeichnungen geschützt sind, kann sich jeder Berater mit einer so wohl klingenden Bezeichnung schmücken. Es gilt nur solchen Beratern das Vertrauen entgegenzubringen, welche entsprechende Qualifikationen und Kompetenzen nachweisen können und welche aufgrund ihrer Arbeits- und Vorgehensweise eine unabhängige Position einnehmen können. ■

www.ifp.uni-passau.de – www.going-public.edu – www.devfp.de

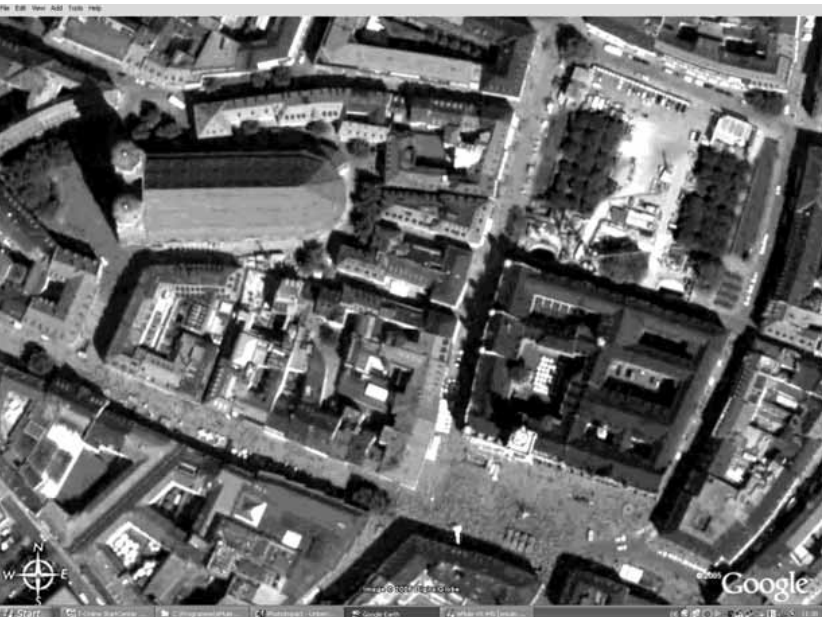
Fly to...

Google Earth: se ancora non lo avete, scaricatelo anche voi al più presto. Con il freeware della Google potete sorvolare tutto il globo godendovi immagini satellitari tridimensionali ad alta risoluzione. L'ultimo attentato alla pace familiare?

Gianni Minelli

La voce si è sparsa velocemente nel mondo dei surfisti e dei *computer-freak*. E moltissimi hanno ormai già provato l'ebbrezza di volare attraverso l'elaborazione tridimensionale di foto satellitari di tutto il globo terracqueo. Google mette a disposizione il programma che contiene la maschera e i comandi di questa sorprendente freeware. I dati di considerevole volume delle foto satellitari sono contenuti nei server di diverse organizzazioni sparsi in ogni parte del globo e vengono regolarmente aggiornati. Il disco rigido del nostro PC casalingo sarebbe probabilmente insufficiente per contenere tutte le immagini che possiamo vedere formarsi sotto i nostri occhi mentre zoomiamo sulla meta del nostro volo: Google Earth richiede automaticamente on line i dati di cui ha bisogno durante l'applicazione (in gergo: internet based application).

Una volta scaricato il programma (11 MB) e conclusa la semplice routine d'installazione ci viene chiesto, se non lo siamo già, di andare on line. Vediamo allora apparire sul nostro monitor l'immagine del globo terrestre su cui possiamo cliccare e trascinare il mouse per far scorrere le immagini. Utilizzando la ruota del mouse, o il comando corrispondente,



Marienplatz
– München

possiamo avvicinarci, cioè zoomare l'immagine del luogo che vogliamo osservare.

Particolarmente interessante è la possibilità di poter cambiare l'angolo di incidenza dell'osservazione da 90 fino a 0 gradi. Ciò consente la visione come da un aereo che vola ad un'altezza a piacere sopra città, valli e montagne innevate. Un classico è volare nel Grand Canyon o su Manhattan. Per questa particolarità i dati grafici del programma vengono usati come base per le mappe di alcuni sistemi di navigazione.

Google Earth, eine kostenlose Software der amerikanischen Suchmaschine, die Satelliten- und Luftbilder unseres Planeten zeigt, löste ein regelrechtes „Virtueller-Flug-Fieber“ aus.

Sorvolando le regioni che vogliamo osservare, impariamo presto a riconoscere le aree disponibili con maggiore risoluzione, sulle quali possiamo avvicinarci fino a riconoscere piccole imbarcazioni sul mare o auto sulle strade.

Siamo curiosi di vedere luoghi che già conosciamo o dove abbiamo passato le nostre vacanze. O dove vorremmo andare.

Quando si osservano le immagini degli Stati Uniti scopriamo di poter usufruire di altre features come la tridimensionalità degli edifici di grandi città o siamo sorpresi di trovare vere e proprie guide turistiche sorprendentemente dettagliate. Infatti possiamo scegliere l'opzione che consente di indicare i cinema o gli alberghi, i ristoranti o i negozi che noleggiavano videocassette e dvd e molte altre rubriche. Cliccando su tali indicazioni il programma apre una nuova finestra nella quale il motore di ricerca ci mostra il sito web di quel particolare esercizio. Qui troviamo il numero di telefono magari per prenotare un tavolo in quel ristorante o per comprare i biglietti per un certo spettacolo. Ancora solo per l'America, ma

abbiamo la possibilità di farci già un'idea di quello che potrebbe significare una guida stradale o turistica di veramente "globale" utilità.

Se insomma cerchiamo un motivo in più per stare seduti davanti al pc, ma non siamo ancora convinti di richiedere un sistema per surfare ad alta velocità come il dsl, e il possibile scarico gratuito ed illegale di musica o film non ci convince, pensiamo allora a Google Earth, il legalissimo freeware regalato dal motore di ricerca più gettonato del momento.

È vero che Google Earth richiede automaticamente on line i dati di cui ha bisogno durante l'applicazione. Tuttavia entro certi limiti è possibile divertirsi con Google Earth anche off line. Se in condizione off line si ritorna su luoghi già visitati quasi tutto funziona come on line, perché una parte dei dati scaricati da internet viene immagazzinata in un'apposita cartella del nostro PC. Questo permette di poter godere dei piaceri di Google Earth anche se non si ha momentaneamente l'accesso a internet (per esempio perché la moglie sta impegnando la linea per una lunga telefonata).

«Ma perdinci, quando vieni a dormire?» «Aspetta, sono ancora a Taranto...»



Le allergie

Una patologia sempre più diffusa

Dott. Stephan Guggenbichler

Le allergopatie respiratorie (asma bronchiale e rinite allergica) sono le forme più frequenti fra tutte le malattie allergiche.

In Italia il 15% della popolazione presenta manifestazioni allergiche di diversa entità clinica; percentuali superiori sono segnalate in Francia, Gran Bretagna e nei Paesi scandinavi. In Germania il 20-30% dei bambini che frequentano la prima classe soffre di allergia.

Perché la primavera è la stagione delle allergie? Questo dipende dalla natura. In realtà bisogna precisare che in questo periodo sono più diffuse le pollinosi che rappresentano circa il 75% di tutte le allergie. Le allergie sono presenti anche in altri periodi dell'anno, ma sono di gran lunga meno frequenti: questo per quanto riguarda quelle scatenate dai pollini. Diverso è per le manifestazioni allergiche scatenate dagli acari della polvere o da altri allergeni come la forfore o i peli degli animali.

Jahr für Jahr bestätigen epidemiologische Studien aus dem In- und Ausland die beunruhigenden Prognosen: Allergische Erkrankungen haben in den vergangenen Jahrzehnten dramatisch zugenommen und dies scheint sich fortzusetzen. So ist, um ein Beispiel zu nennen, allein in den achtziger Jahren die Zahl der an allergischem Bronchialasthma Erkrankten in Europa um das Doppelte gestiegen.

Il termine di allergia è di origine greca e deriva da due parole: *allos* che significa diverso e *ergon* che significa effetto. Per allergia si intende perciò una reattività spontanea ed esagerata dell'organismo del soggetto allergico

a determinate sostanze che risultano invece innocue per l'80% della popolazione.

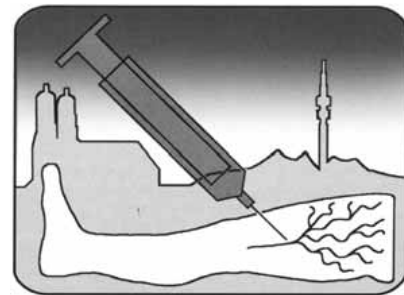
Ma come si manifesta? La reazione allergica può interessare diversi organi ed apparati ma fondamentalmente si sviluppa a carico delle vie aeree (75% di tutte le allergie), della pelle e dell'apparato gastrointestinale.

Che cosa avviene nell'organismo allergico? Il soggetto allergico risponde in maniera abnorme al contatto con "l'allergene", sostanza capace di attivare la formazione di anticorpi quando entra nell'organismo. Il primo contatto stimola la produzione da parte dei linfociti di una particolare classe di immunoglobuline: le IgE che sono alla fine responsabili dell'evento allergico: infatti un successivo contatto con l'allergene provoca l'emissione in circolo di istamina (da parte dei mastociti che la contengono) che è responsabile, insieme ad altri mediatori, delle reazioni dell'organismo e dei principali sintomi allergici: prurito, gonfiore, starnuti, ostruzione nasale, ecc. L'esistenza di fattori fami-

liari è ormai accertata, basti pensare che oltre il 50% degli allergici presenta almeno un familiare con la stessa malattia. I figli di genitori allergici presentano un rischio di andare incontro ad allergopatie del 60% quando un genitore è allergico, addirittura dell'80% quando lo sono entrambi.

Come si fa la diagnosi di allergia? La diagnosi di allergia è affidata all'anamnesi e all'esame clinico. In generale il medico è in grado di definire

Anzeige



Praxiszentrum beim Viktualienmarkt
CENTRO MEDICO

Medicina generale, flebologia
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma Stephan Guggenbichler
Dr. med. Hans Trusheim

Frauenstr. 17, 80469 München
Tel.: 089/29 99 52, Fax: 089/29 16 37 32
e-mail: info@beinsprechstunde.de
www.beinsprechstunde.de

l'esistenza della patologia. Altro è invece stabilire quale o quali siano gli allergeni implicati. Per questo esistono degli esami di laboratorio di secondo livello come il Prick-test per gli inalanti, il Patch-test per i farmaci. Per le patologie allergiche che interessano le vie aeree un importante esame è la spirometria che nell'asma ci permette di verificare la funzionalità respiratoria.

Quali i consigli, come si curano le allergie e come si prevencono? Ci sono diversi farmaci a disposizione che vanno dagli antistaminici al cortisone, ai decongestionanti topici (di cui bisogna limitare l'uso) e ultimi gli antileucotrieni e la vaccinazione desensibilizzante, tutti con il fine di debellare le reazioni abnormi del nostro corpo alle sostanze riconosciute come estranee o allergeni. La prevenzione è possibile solo per alcuni allergeni che vanno allontanati dal soggetto allergico (farmaci, alimenti, forfore di animali, ecc.) mentre per altri, per esempio nelle allergopatie respiratorie da inalazione, non sempre è possibile sfuggire ai pollini. L'ideale sarebbe soggiornare in ambiente marino durante l'impollinazione. ■

La terapia delle cistiti

I consigli del farmacista per curare questa fastidiosa e diffusa malattia



Dott. Francesco Spanò

La cistite, l'infiammazione della mucosa della vescica urinaria, è una malattia molto diffusa e talvolta invalidante.

I sintomi più frequenti sono: minzione frequente, dolorosa e talvolta difficile, tenesmo urinario (dolore e stimolo) ed emissione di urina torbida con odore forte o mista a sangue.

Il 40% delle donne in età fertile è colpito da questa malattia: i germi responsabili dell'infezione possono provenire dall'esterno, attraverso l'uretra, o, più raramente, dai reni. Le cistiti batteriche sono per la maggior parte dei casi provocate da microrganismi tipici della flora intestinale come l'Escherichia Coli o altri Enterobatteri.

Fattori predisponenti alle cistiti sono, oltre all'insufficiente introduzione di liquidi, tutte le condizioni che si pongono ad ostacolo allo svuotamento della vescica come strette e malformazioni e la congestione pelvica dovuta, in alcuni casi, ad un'intensa attività sessuale.

Nell'uomo dopo i cinquant'anni possono sorgere dei problemi urinari legati all'ipertrofia prostatica che, provocando talvolta ristagno urinario,

predispongono alla cistite. Talvolta sono le infiammazioni della prostata, le cosiddette prostatiti, ad essere all'origine di tale patologia.

Approccio terapeutico

Alla terapia antibiotica delle infiammazioni batteriche della vescica si affianca la fitoterapia, cioè la cura con principi attivi vegetali che, di solito senza effetti collaterali, sono molto efficaci e ben tollerati.

In particolare nelle donne, che soffrono di frequenti cistiti, la fitoterapia può rappresentare un'importante opzione terapeutica.

Per la cura delle cistiti dovute a disbiosi intestinale (alterazione della flora batterica intestinale) e di origine metabolica, come quelle legate all'eccessiva introduzione di alimenti alcalinizzanti (che favoriscono la proliferazione dei batteri), si consiglia una dieta ricca di alimenti che abbassano il PH dell'urina. Tra gli alimenti alcalinizzanti, cioè sfavorevoli, si ricorda il latte, le castagne, le mandorle, tutte le verdure e in particolare i cavoli e gli spinaci, inoltre tutti i tipi di frutta tranne mirtillo e prugne. Gli alimenti acidificanti, cioè favorevoli, sono il pesce, i formaggi, le uova, le noci, il pane, la pasta, il riso, le lenticchie, le prugne e i mirtillo.

Questi tipi di cistite possono inoltre essere trattate con Pilosella e Cranberry. La Pilosella si usa nella fase acuta ed è utile per la spiccata azione diuretica e antibiotica. L'azione protettiva del Cranberry, sostanza a forte azione acidificante, permette alle persone soggette a cistiti frequenti di evitare fastidiose ricadute.

Per il trattamento dei dolori vesci-

cali consigliamo l'estratto di radice di ortica e di echinacea, delle quali si è dimostrato l'effetto di riduzione dell'irritazione vescicale e delle infezioni batteriche. Da non dimenticare l'uva ursina con le sue proprietà antinfiammatorie e disinfettanti delle vie urinarie. Ovviamente i principi attivi di queste piante possono essere associati tra loro e somministrati anche assieme ad altri farmaci, con un'ottima azione coadiuvante.

Molto importante è, infine, nelle persone che soffrono di cistiti acute o recidivanti un'introduzione generosa di liquidi che possono drenare e contribuire ad eliminare i germi responsabili dell'infiammazione. ■

EUROSTAR · ReiseBüro

i nostri servizi con i migliori prezzi:

- Biglietti e prenotazioni treno (posti, letto, cuccette)
- Voli di linea e charter (last minute, voli low cost)
- Passaggi nave (Sardegna, Sicilia, Elba, Corsica)
- Viaggi in bus (in Italia e in Europa)
- Autonoleggio (in Germania e in Italia)
- Vacanze turismo (hotel, appartamenti, campeggi, agriturismo)
- Pellegrinaggi (Lourdes, Roma, San Giovanni Rotondo, Roma)
- Trasporto ammalati
- Servizi funebri (cimiteri a Monaco e in tutta la Germania)
- Trasporto salme in Italia (con disbrigo di tutte le formalità)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Arnulfstr. 1 (stazione centrale/Hbf)
80335 München

Tel. 089 / 55 32 01-02
Fax 089 / 550 18 41

info@eurostar-reisebuero.de
www.eurostar-reisebuero.de

Vorsicht Ölspur – Rutschgefahr!

„Extra Vergine“: Gütezeichen oder Etikettenschwindel?

Ernesto Haase,
Amateurkoch und Slow Food Anhänger

Es gibt wohl kein italienisches Kochbuch in deutscher Sprache, das in den Rezepten bei der Verwendung von Öl nicht kennerhaft und qualitätsbewusst präzisiert: „Olivenöl Extra Vergine“ (Das offizielle deutsche „Nativ“ ist noch nicht sehr verbreitet).

Mir ist nie recht klar geworden, warum man auf der vermeintlich höchsten Qualitätsstufe des Olivenöls besteht, denn ich habe in den Regalen deutscher Supermärkte noch nicht eine Flasche Olivenöl gesehen, die nicht „Extra Vergine“ enthielt – es gibt kein anderes Öl. Der Preis spielt dabei offensichtlich keine Rolle, denn auch das billigste Öl beim Discounter ist immer „Extra Vergine“, also völlig fehlerfrei, auch wenn die Dreiviertel-Liter-Flasche nur 1,99 Euro kostet. Wozu also die Beflissenheit der Kochbuchautoren?

„Extra vergine“: marchio di qualità o specchietto per le allodole? Un viaggio tra le sottili differenze di qualità dei diversi tipi di olio d'oliva.

Ich hätte meine Zweifel und meinen Ärger über den Grundsatz „Geiz ist geil“ spätestens im Oktober 2002 ad acta legen müssen, denn da erklomm im Test der „Stiftung Warentest“ ein „Luccese Extra Virgin Olive Oil“ der Lidl-Kette für 2,65 Euro pro Liter das Siegerpodest als Extra Vergine der Spitzenklasse (Luccese, sollte das ein toskanisches Öl sein, nur mit einem falsch buchstabierten Etikett?).

Wieso dachte ich jahrelang, ein günstiges, weil aus Apulien stammendes Öl zu kaufen, für das ich knapp 80 Mark im Fünf-Liter-Kanister bezahlte? Selbst damit plagte mich ja ein schlechtes Gewissen und ich benützte es nur zum Kochen, für den Salat hatte ich immer ein „besseres“ Öl gekauft, für das ich meistens um die 30 Mark pro Liter hinblätterte. War ich Betrügern aufgefressen?

Leider habe ich das Öl von Lidl nie ausprobiert. Zunächst war da meine Hemmschwelle gegen Discounter und als meine Neugierde dann groß genug war, gab es das Öl nicht mehr.

Für Aufklärung sorgte aber die Wein-Zeitschrift „Merum“, deren Redakteur Andreas März von Geruch und

Geschmack dieses Öls so angewidert war, dass er das Öl von Mastro Oleari in Mailand und vom Ölverkostungs-Panel der Handelskammer Florenz testen ließ. Die Urteile der beiden Verkostungsgruppen waren verheerend. Das große Fragezeichen blieb: Wie konnte dieses Öl bei der Stiftung Warentest ein so ausgezeichnetes Ergebnis erzielen? Diese Frage blieb meines Wissens ungeklärt.

Vor dem Hintergrund dieser Ereignisse bewegte die deutsche Slow Food Gruppe ein gutes Jahr später die Redaktionen von Stern, ZDF und der genannten Zeitschrift Merum zu einem gemeinsamen Auftrag zur Untersuchung von 19 in Deutschland gängigen Extra Vergine Marken durch das Labor der Handelskammer Florenz und zwar sowohl chemisch und gaschromatographisch als auch sensorisch durch zwei offizielle Panels. (Panels sind von der EU eingerichtete und finanzierte Prüfinstanzen in speziell zur Verkostung von Olivenöl eingerichteten Räumen durch geprüfte und amtlich anerkannte und qualifizierte Prüfer.) Das Resultat war deprimierend: Von den 19 Ölen waren 14 auf gar keinen Fall Extra Vergine und stehen somit unter dem Verdacht des Etikettenschwindels; nur zwei wurden von beiden Panels übereinstimmend als fehlerfreie, saubere Öle eingestuft. Mehrere Öle wurden als „Lampantöl“ eingestuft – nicht für den menschlichen Verzehr geeignet.

Bei dem Test kam aber auch eine Schwierigkeit des Verfahrens wieder zum Vorschein, worüber ein Mitglied des Deutschen Ölpanels berichtet: Die Hersteller kaufen riesige Mengen Öl im ganzen Mittelmeerraum und verstehen sehr wohl, durch Mixen grobe Fehler zu kaschieren. So kann man Ranzigkeit durch Bitterkeit verdecken, man verschneidet alte Öle mit jungen. Das resultierende „Öl“ hat dann einen „diffusen“ Geschmack und die Fehler sind sensorisch dann relativ schwer zu isolieren. Die Tester im Panel müssen aber Fehler klar benennen und mit zwei Drittel Mehrheit einig sein. Das ist bei diesen diffusen Ölen nicht einfach.

Die Reaktionen auf dieses Ergebnis sind interessant: Die wenigen fehlerfreien Kandidaten wurden wie glorreiche Testsieger behandelt, berichtet „Slow Food“ und findet das nicht gut, denn fehlerfrei bedeutet noch lange nicht gut. Dieser Meinung schließe ich mich nicht unbedingt an: Wenn schon fehlerfreie Öle so selten sind, dann darf ich mich dessen auch rühmen, ein solches zu verkaufen, besonders bei meiner Zielgruppe, dem ewigen Schnäpp-



chenjäger. Wenn ich ein wirklich gutes Olivenöl will, wird mir klar sein, dass „fehlerfrei“ meinen Ansprüchen nicht genügen wird. Meine Bedenken lägen eher bei der Frage der Konstanz: Ich würde befürchten, dass zwar das Etikett gleich bleibt, aber der Inhalt ständig wechselt.

Die italienische Presse: Dem Vernehmen nach hat keine einzige Zeitung sich die Mühe gemacht, Testberichte anzufordern oder Kontakt aufzunehmen. Dafür wurde der Test als ein Angriff auf italienisches Olivenöl missverstanden. Der Leiter eines der beiden Panels wurde von einem italienischen Hersteller wegen „Störung der Gewerbe- und Handelsfreiheit“ sowie Amtsmissbrauch verklagt. Kein einziges der beanstandeten Öle ist aus den Regalen der Supermärkte genommen worden.

Im Oktober 2005 hat die Stiftung Warentest erneut einen Test präsentiert. Diesmal hieß das Ergebnis unter dem Titel „Schmutziges Gold“: Jedes dritte Öl fällt durch, neun von 26 Ölen sind „mangelhaft“, fehlerhaft im Geschmack, wärmebehandelt oder gar mit Weichmachern belastet! Stiftung Warentest ist kritischer geworden, aber „Slow Food“ bemängelt, dass trotzdem zwei Drittel der Testkandidaten Noten von „gut“ bis „ausreichend“ erhielten, woraus der Leser wohl schließen wird, dass diese Öle „noch in Ordnung“ sind. Sind sie aber nicht. Ganz schlimm: Bio-Öle haben besonders schlecht abgeschnitten: acht Öle waren angetreten, fünfmal gab es die Note „mangelhaft“! ■

Ein Bayer, ein Preusse und ein Schwabe trinken gemeinsam ein Bier. In jedes Glas fällt eine Fliege hinein. Der Bayer nimmt die Fliege, wirft sie weg und trinkt weiter. Der Preusse ruft die Bedienung: „Bedienung, bringen Sie mir ein neues Bier, hier ist eine Fliege drin!“ Der Schwabe nimmt sorgfältig die Fliege, setzt sie an den Glasrand und sagt: „Spuck's aus, aber alles!“

*mi amo perdutamente
ma non ne sono ricambiato*



COMITES

Comitato degli Italiani all'Estero

Circonscrizione Consolare di Monaco di Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura - Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München

Tel. (089) 7213190 – Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è in funzione lo

SPORTELLO PER I CITTADINI

nei giorni di **LUNEDI e GIOVEDI**

dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites
(personalmente o per telefono) per informazioni, segnalazioni, contatti



04.-14.05.2006 Zentrum für Zeitgenössische Israelische Kunst, Isabellastr. 33, 80796 München
Kunstaussstellung „Innenlandschaften“ von Rachel Heller (siehe Seite 25)
Im Rahmen der Israel-Woche München (04.-14.05.2006)
Eröffnung: 3. Mai 2006, 19.00 Uhr, Begrüßung: Prof. Dr. Emmanuel Heller
Einführung: Dr. Anna Zanco Prestel, Pro Arte e.V.
Tel.: 089/28806353, Fax: 089/28806338, Mobil: 0179-8098458, nur nach telefonischer Vereinbarung
Ausstellungsdauer: 02.05. – 03.06.2006



Freitag, 21.07.2006, 19.30 Uhr Berger Weiher Krailling
Samstag, 22. Juli 2006, 20.00 Uhr Schloss Amerang, Schloss 1, 83123 Amerang
Zwei Konzerte der neapolitanischen Tenors Giuseppe Del Duca
Info: www.interventi.net/del-duca

Mai/Juni/Juli 2006 Istituto Italiano di Cultura, Hermann-Schmid-Str. 8
und Filmmuseum im Münchner Stadtmuseum, St.-Jakobs-Platz 1 - München
In der Reihe „Geschichte der Italienischen Filmkunst“:



Damiano Damiani – Regisseur, Bühnenbildner und Maler. Der aus dem friaulischen Pasiano di Pordenone stammende Regisseur Damiano Damiani gehört zweifellos zu den vielseitigsten und begabtesten Filmkünstlern Italiens. Der Absolvent der Mailänder Accademia di Brera genießt auch als Maler und Bühnenbildner, was ihm zum Durchbruch in der Filmbranche verhalf, einen sehr guten Ruf. Die Titel seiner Filme – viele davon mit unverkennbar starkem, sozialpolitischem Hintergrund – sind im Lauf der letzten vier Jahrzehnte zu echten Meilensteinen der neueren italienischen Geschichte geworden. Weltruhm erlangte der Norditaliener und Sizilien-Experte nicht zuletzt durch die von ihm eingeleitete Fernsehserie „La Piovra“ – „Allein gegen die Mafia“. Sein Markenzeichen: Soziale Anklage mit sicherem, publikumswirksamen Instinkt

Mittwoch, 10.05.2006, 18.30 Uhr Istituto Italiano di Cultura, Film: „Quien sabe?“ (1965)
Mittwoch, 17.05.2006, 18.30 Uhr Istituto Italiano di Cultura, Film: „Il giorno della civetta“ (1968)
Der Regisseur ist anwesend

Donnerstag, 18.05.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Buchpräsentation: Alberto Pezzotta „Regia Damiano Damiani“ (Cec, 2004), Film: „Il rossetto“ (1960) Anschließend Diskussion mit dem Publikum. Der Regisseur ist anwesend

Freitag, 19.05.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Film: „Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica“ (1970), Einführung: A. Pezzotta. Der Regisseur ist anwesend

Mittwoch, 19.07.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Film: „L'inchiesta“ (1986)

Mittwoch, 26.07.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Film: „Il sole buio“ (1990)

Ein filmhistorischer Nachruf auf Pietro Germi, Regisseur und Darsteller (1914–1974)

Mittwoch, 31.05.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Film: „Serafino“ (1968)

Mittwoch, 21.06.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Film: „Alfredo Alfredo“ (1972)

Mittwoch, 12.07.2006, 18.30 Uhr Filmmuseum, Film: „Amici miei“ (1975) Regie: M. Monicelli



Aus dem Programm des italienischen Kulturinstituts

Freitag, 12.05.2006, 19.30 Uhr

Liederabend mit Corrado Conforti, Giuseppe Del Duca, Ubaldo Tafani und Nino Vecchi: „Napoli incontra Roma“. Ein Musikabend mit Liedern und Szenen aus der neapolitanischen und römischen Volkstradition

Dienstag, 30.05.2006, 19 Uhr

Bayerische Staatsbibliothek, Friedrich-von-Gärtner-Saal (vormals Großer Sitzungssaal) Ludwigstr. 16, München
Vortrag und Podiumsdiskussion
„Hat das Buch eine Zukunft?“ mit Klaus Kempf (München), Agostino Contò (Verona), Elisabetta Cavani (München) u.a.

Donnerstag, 08.06.2006, 18.30 Uhr

anl. der Weltmeisterschaft in Deutschland: Podiumsdiskussion „Fußball, Kultur und Gesellschaft“. Vortrag mit Video-Ausschnitten „Deutsch-Italienische Beziehungen auf dem Fußballrasen in der Neuen und in der Alten Welt“. Buchpräsentation und Gespräch Birgit Schönau: „Calcio. Die Italiener und ihr Fußball“ (Kippenheuer & Witsch, 2005). Referenten: Candido Cannavò (Journalist und Schriftsteller), Giacinto Facchetti (damaliger Fußballspieler) Corrado Sannucci (Journalist). Alessandro Baricco stellt die Schriftstellermannschaft vor. Die Journalistin Birgit Schönau, die als Experte für Italien und italienischen Fußball bekannt ist, schreibt in ihrem 2005 erschienenen Buch „Calcio. Die Italiener und ihr Fußball“ über die großen Klubs wie Juventus Turin oder AC Mailand, gewalttätige Fans, Spielerlegenden wie Facchetti, Rivera oder Maldini und über einen Fußball zwischen großartigen Erfolgen und tragi-schen Niederlagen. Außerdem geht es darum wie der Lieblingssport der Italiener für politische und wirtschaftliche Ziele zu instrumentalisieren versucht wird.

Freitag, 09.06.2006, 18.30 Uhr

In der Reihe „Geschichte der Italienischen Filmkunst“ anlässlich der Weltmeisterschaft in Deutschland
Film: „Italia – Germania 4–3“
Regie: A. Barzini (1990)

Incontri regolari

Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8 (Aula 22) Monaco
Incontri di letteratura spontanea
Ogni secondo venerdì del mese, ore 18.00

Consolato Generale d'Italia

Möhlstr. 3, 81675 München
Consulenza per disoccupati
Ogni 1° e 3° martedì del mese,
ore 14.30 – 17.00

Caritas

Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim, Josephsburgstr. 92, München
Info: Herr Blazevic, Tel.: 089/43669614
Tutti i venerdì dalle 14.00 alle 17.00 s'incontra il gruppo di assistenza per anziani dell'ADAL.

Il gruppo organizza soggiorni in luoghi di cura, gite, incontri con gruppi di altre nazionalità e altre iniziative come Qi Gong, yoga, esercizi per la memoria, ecc. Inoltre si tengono feste di diverso tipo (feste di compleanno, festa di primavera, d'estate e di Natale). L'obiettivo degli incontri è quello di stare insieme e di evitare così isolamento e disagio.

Ogni lunedì dalle 9.00 alle 11.00 si possono avere consigli e consulenze varie in italiano. L'ultimo mercoledì del mese alle 14.00 "Stammtisch" per gli italiani. Ricordiamo che l'ADAL organizza regolarmente feste per gli italiani di tutte le età.

Associazione Giuliani di Monaco

Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore 19.30 ci si incontra presso il ristorante pizzeria "Casa Mia" nella Implerstr. 47 (angolo Oberländerstr.), Monaco.
Info: Tel.: 089/2712053 oppure Giuliana Jost (segreteria), Tel.: 089/7002738

Centro Sardo Su Gennargentu

Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 e ogni domenica dalle ore 17 alle 21 ci si incontra al Centro, nella Fürstenrieder Str. 147, 80686 München Info: Tel.: 089/3543308; su.gennargentu_munich@t-online.de

Gruppo Marinai d'Italia:

Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in poi ci si incontra presso la sede dell'associazione nella Lilienstr. 20 a Monaco.

Trentini nel mondo

Il primo venerdì del mese ci si incontra per cenare insieme e fare quattro chiacchiere.
Info: Ravagni, Tel.: 0171/5360944
e Frau Wagner, Tel.: 089/1298347

ITALCLUB – Ingolstadt

Incontri mensili – Stammtisch Italienisch
Info: Anna Benini, Tel.: 0841/41802
piero@benini.de

Ass. di Cultura Italiana Weilheim

Ab Herbst 2004: Italienischkurse für Erwachsene und Kinder
Info: Orazio Mangano, Tel./Fax: 0881/61809
triangolo_weilheim@yahoo.de

Berufsbildungswerk ENAIP

Goethestr. 28, 2. Stock, 80336 München
Deutschkurse für Ausländer
Info: Tel.: 089/533902;
Fax: 089/89355300; salo@enaip.de

Ital. Stammtisch Gauting-Unterbrunn

Teilnehmer mit Muttersprache Italienisch sowie Personen mit sehr guten (oder auch guten) italienischen Sprachkenntnissen. Wir treffen uns jeden Montag ab 20.00 Uhr (außer an Feiertagen und im August). Wir wollen unsere italienischen Sprachkenntnisse erhalten und erweitern, die italienische Sprache pflegen und uns gedanklich austauschen über Land und Leute Italiens! Wer daran Interesse hat, bitte melden bei Christina Bredow, 82131 Unterbrunn
Info: Tel.: 089/89308493
christina.bredow@gmx.de
www.wuermtal.net/gauting/tfi

Aggiornamenti del calendario al nostro sito: www.interventi.net

Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)

Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und Adresse) mit

- per Tel.: 089/44900335 (segr. tel. - AB)
- per Fax: 089/44900336
- per E-Mail: info@interventi.net
- per posta: INTERVenti, Roemerstr. 4 b, 82205 Gilching
- con bonifico bancario - durch Banküberweisung:
Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270;
HypoVereinsbank München



Sì, desidero abbonarmi ad INTERVenti:

Ja, ich möchte INTERVenti abonnieren:

Nome/Vorname:

Cognome/Name:

Indirizzo/Adresse:

Abbonamento annuale/Jahresabonnement: € 10,00;

Estero/Ausland: € 15,00

Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN
Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und
Anzeigenverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli - Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

Redaktion:

Rosanna Ricciardi (rr) (Chefredakteurin), Cosimo Carniani (cc), Gianni Minelli (gm), Kirsten Ossoinig (ko), Alessandra Sorrentino (as), Daniel Vetró (dv)

Mitarbeiter dieser Ausgabe:

Miranda Alberti, Carmela Betancourt, Franco Casadidio, Leonardo Chen, Corrado Conforti, Bruno Diazi, Alessandro Eugeni, Stephan Guggenbichler, Ernesto Haase, Jurczyk Jerzy, Egle M.-Wenzel (emw), Pino Mencaroni, Ulrike Minelli, M. Cristina Picciolini, Francesco Spanò, Anna Zanco Prestel

Foto: Franco Casadidio, Jurczyk Jerzy, Kirsten Ossoinig

Zeichnungen: Francesco Frattolillo

Layout: Monika Grötzinger, Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche „Artigianelli“;

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Kontakt:

E-Mail: info@interventi.net; www.interventi.net

Tel.: 089/44900335; Fax: 089/44900336

Bankverbindung:

Interventi-Verlag
Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank, BLZ 700 202 70

Preise:

Einzelheft 2,50 €; Jahresabonnement: 10,00 €;

Ausland: 15,00 €

Anzeigen: Tel.: +49/89/44900335 / info@interventi.net

Periodico aderente alla Fusie

Preghiamo gli abbonati che hanno versato la quota d'abbonamento senza comunicare il loro indirizzo di contattarci quanto prima.

piazza Italia

Periodico
d'informazioni e di opinioni
per gli italiani di Germania
e i loro amici

Am Isarkanal 28a
81397 München
Tel.: 0172 98 06 400

L'aclifoglio

Periodico d'informazione del
circolo ACLI di Freiburg

www.aclifoglio.de

Contatto

edito da Contatto Verein e.V.
bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana di
Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel.: 089/74 63 06 0

Società Dante Alighieri

Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy

Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP
- Servizio alloggio

www.dantealighieri.com



Toscana-Forum

www.toscana-forum.de

L'agenzia di viaggi internet
per le Vostre vacanze in Toscana

*Das Internet-Reisebüro
für Ihren Urlaub in der Toskana*

Email es@toscana-forum.de

Tel +49 (0)89 123 92 998

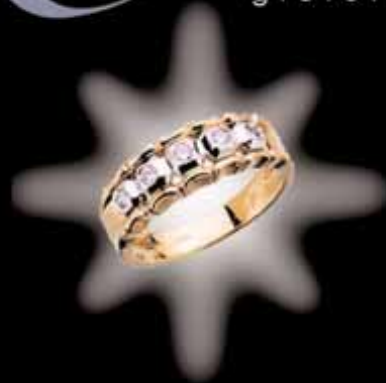
Fax +49 (0)89 324 50 816

Handy +49 (0)160 737 22 15

Case Vacanza, agriturismo,
ville, appartamenti, vacanze linguistiche
al mare e in campagna

*Ferienhäuser, Ferienwohnungen,
Villen, Sprachurlaub
am Meer und auf dem Lande*

ANTONELLA
LA MARCA
gioielli



SCHMUCK, UHREN, SILBERNES, KRISTALL

"direkt vom Produzenten zum Kunden"

Verkauf auch im Versand
Sonderrabatte für Firmengeschenke

I-38061 Ala (Trento) * Via Bresciani 1b
an der Brenner Autobahn

Tel.: +39 347 0608559 e +39 0464 673024
info@lamarcagioielli.com

www.lamarcagioielli.com



Ludovico De Luigi "Autoritratto" 1983 Olio su tela